LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Sabato-Domenica 4-5 Luglio 1931 - Anno IX

Anno 65 - Num. 158 L - (C. C. Postale)

IN ITALIA e Colonie
Ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 8, ultima pagina, L. 5 - ... - Unione Pubblicità Italiana S. A. ... - ABBONAMENTI: ...

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione
Via Davide Bertolotti, 3

Il Duca D'Aosta è spirato oggi alle ore 13,40 dopo una lunga ma serena agonia

Sulla Salma gloriosa non fiori, ma corone di quercia, fronde d'edera e d'alloro

Il Condottiero della Terza Armata sarà sepolto a Redipuglia?

Oggi, alle ore 13,40, S. A. R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta è spirato.

Al capezzale dell'Augusto Principe si trovavano S. A. R. la Duchessa di Aosta, i figli Duca delle Puglie e Duca di Spoleto, ed i fratelli, Duca degli Abruzzi e Conte di Torino.

Raramente, come in queste ore buie che seguono il luttuoso ed angoscioso avvenimento, il dolore della Reggia fu dolore di popolo. Dal Palazzo della Cisterna un velo bruno pare esserai disteso sulla città. Quasi non si crede, come sempre avviene di fronte alle grandi sciagure della Patria. Attoniti, ripensiamo all'alta figura che non è più, al nobile cuore che s'è fermato. E tutta la Sua vita, vita d'eroismo, di sacrificio, di inesausto amore e d'infinita devozione alle idealità patrie, ritorna in una rapida visione al nostro sguardo.

Principe del vecchio tronco sabaudo, bello e valoroso come gli avi, profondamente moderno nella fisionomia spirituale che Lo distingueva, mirabile congiunzione fra le glorie millenarie della Sua Casa e il futuro luminoso che già sorride alla fatica e alle speranze del Paese. Aristocratico nel senso nobile della parola, Egli amò gli umili, i derelitti, gli abbandonati: ben persuaso come la vera grandezza risieda soprattutto nella bontà. Temperamento d'artista, profondo conoscitore e indagatore del mondo artistico, fu attratto da viva passione verso tutte le cose belle. Audace e coraggioso, ebbe parte precipua in tutte le battaglie della Patria: dopo la Vittoria, la Sua parola e il Suo esempio non ristettero nell'evocazione del passato, ma affrontarono con alto cuore i problemi dell'ora, rincuorando i giovani, gli stessi forse che con Lui avevano marciato verso Vittorio Veneto, alle battaglie della Rivoluzione.

Uomo e Principe moderno e completo: nell'animo, nel cuore, nell'opera.

Torino che lo seguì con immutata devozione lungo il cammino della Sua vita, oggi che non è più e che la Sua figura al nostro spirito angosciato ritorna in un ricordo che non morrà, si inginocchia idealmente sulla Sua tomba. Il Piemonte ha sempre amato i suoi Principi: ma al Duca d'Aosta volle donare, nei momenti tristi e lieti, un maggior tributo d'affetto. Fra tutti lo sentì suo, nel carattere, nella diritta e sicura volontà, nella fede incrollabile per cui il futuro diveniva una certa, se pur dura, conquista.

Oggi, nel grande dolore che dal Palazzo della Cisterna alla Reggia degli avi si diparte e circonfonde le case e le vie di Torino, la vecchia gente subalpina, di fronte al suo Principe, piange del suo pianto più sincero ed accorato.

Cordoglio di popolo attorno alla Salma

Le condizioni dell'Augusto Infermo, che si erano mantenute immutate, cioè gravissime, nella giornata di ieri e nella notte, sono ancora peggiorate sul far del giorno. Verso le ore 6 si era constatato che le inalazioni di ossigeno non recavano più nessun sollievo all'Augusto infermo, il quale non manifestava più neppure reazione alcuna alle iniezioni che gli venivano fatte ed frequente per aiutare il funzionamento del cuore, ormai debolissimo.

Ai medici che lo vegliarono si è subito aggiunto il prof. Micheli. Verso le ore 8 è stato redatto il seguente bollettino:

«*S. A. R. il Duca d'Aosta alle ore 8 è entrato in agonia.* — F.ti: prof. Micheli, dott. Orecchia, dott. Bruno».

Alle ore 9,10 sono state richieste telefonicamente, ancora una volta, notizie da San Rossore. La risposta è stata quella che si poteva dedurre dall'ultimo bollettino: rantolo agonico e previsione di imminente decesso.

Un autografo del Duca al Re

La notizia delle gravissime condizioni del Duca si è propagata rapidamente nella città. In via Maria Vittoria, davanti al Palazzo della Cisterna, sostavano gruppi sempre più folti di gente silenziosa, a capo scoperto. Ogni automobile che arrivava, ogni persona che entrava od usciva dal palazzo sembrava costituire un indizio, dal quale la folla ansiosa traeva le più disparate conclusioni.

Poco dopo le 9 è giunto S. E. il generale Pelitti di Roreto, il quale è subito entrato nell'appartamento ducale.

Quasi contemporaneamente è giunto il parroco di San Filippo, padre Schenoni, il quale ha impartito l'ultima benedizione, ed ha recitato le preghiere di rito insieme ai famigliari del Duca, tutti inginocchiati attorno al letto del morente.

Pochi istanti prima, quando le condizioni dell'Augusto infermo hanno fatto presagire imminente la fine, è partito in aeroplano alla volta di San Rossore, il tenente De La Forest, il quale ha recato a Sua Maestà un documento autografo del Duca. Tale documento costituisce un vero testamento spirituale, un alto messaggio al popolo italiano.

Dopo le ore 9 l'Augusto infermo è entrato nello stato comatoso. La fine si avvicinava ormai rapidamente. L'insensibilità era completa. Unico segno di vita, i battiti sempre più lenti, quasi impercettibili ed il respiro che sempre più breve, era divenuto ormai un rantolo.

L'agonia, pur tanto lunga, è stata relativamente tranquilla, senza acute sofferenze. Poco dopo le 13, ormai attesa, è sopraggiunta la fine.

Subito dopo avvenuta la deprecata catastrofe, cioè alle 13,40, viene chiuso il portone dell'ingresso principale del Palazzo. La numerosa folla che staziona sul marciapiede di fronte, assiste in silenzio, costernata. La notizia della morte era già trapelata; ma il portone che si chiude è il segno certo, la riprova della fine del Principe amato. Con il portone si sono chiuse, ormai, tutte le speranze nel cuore dei torinesi.

Al balcone che sovrasta il portone viene subito dopo innalzata la bandiera a mezz'asta, coi nastri neri del lutto. Gli ufficiali d'ordinanza che disimpegnano personalmente tale bisogna, recano al braccio il segno del lutto. Ormai la morte si rivela ad ogni passo, apertamente.

E' morto da prode soldato

Circolano intanto, strappati ai membri dell'*entourage* della Famiglia Ducale, i primi particolari sulla morte. Il Principe si è spento serenamente, lentamente; il suo volto ha sempre rivelato una nobile tranquillità, e non si è mai scomposto sotto lo spasimo della lunga agonia. Il trapasso è avvenuto senza esteriori manifestazioni di dolore. Il Duca Emanuele Filiberto è morto da quel prode Soldato che era.

Egli, negli ultimi istanti di vita, ha ricevuto l'Estrema Unzione e l'ultima benedizione dal rev. don Schenone, parroco della vicina chiesa di San Filippo, il quale durante tutta la mattinata è stato al capezzale del Duca morente, somministrandogli gli estremi Conforti della religione.

Il Duca, infatti, entrato in agonia alle 8, non è stato privo di conoscenza fino alla morte. Verso le 9 ha avuto un breve risveglio, ed è parso agli astanti che in quel momento egli avesse ripresa la lucidità di mente. Ne ha approfittato il ministro di Dio per prepararlo all'estremo passo con le parole di rassegnazione della religione, parole che il Duca ha dimostrato di intendere e di gradire, mentre i suoi cari, intorno al letto di dolore, frenavano a stento la loro profonda emozione.

Il Principe poco dopo è ricaduto nel suo sopore, nel quale è rimasto fino a che ad esso non è subentrata la morte.

Al trapasso assistevano la Duchessa, i figli, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi e i medici curanti.

La notizia della morte è subito stata comunicata a San Rossore ai Sovrani, nonchè ai Principi di Piemonte e a tutti gli altri Principi di Casa Savoia.

A sua volta è stato avvertito S. E. il Prefetto Ricci, il quale ha telefonicamente comunicata la ferale notizia al Capo del Governo e all'on. Federzoni. S. E. Federzoni, che deve compilare l'atto di morte, è atteso a Torino per domani mattina.

In un baleno la notizia della morte si è propalata in città, e tosto al Palazzo della Cisterna sono incominciate a giungere le maggiori autorità, per esternare alla Famiglia Ducale i sensi del loro profondo cordoglio. Fra i primi sono giunti S. E. il Prefetto Ricci, il quale è stato ricevuto dal Conte di Torino e dal Duca degli Abruzzi, l'Augusta vedova essendosi ritirata nei suoi appartamenti in preda ad un accasciante, infinito dolore.

Subito dopo è arrivato il generale Spiller, comandante del Corpo d'Armata, il quale ha dato sfogo al suo dolore abbracciando il gen. Montasini, Aiutante di Campo dello scomparso Duca, mentre gli occhi gli si riempivano di lacrime. Egli ha poi fatto pervenire le sue profonde condoglianze alla Duchessa Elena d'Aosta ed agli augusti figli e cognati.

Dal Comando del Corpo d'Armata è giunta una grande bandiera tricolore, la quale si suppone servirà a ricoprire la salma e quindi la bara.

Verso le 14,15 giunge a piedi il Podestà conte Thaon di Revel, seguito, a intervalli, da altre autorità. La folla aumenta man mano in via Maria Vittoria, i dolorosi commenti si fanno più vivaci, la desolazione appare più evidente e profonda sui volti.

La camera mortuaria

Risulta intanto che gli augusti famigliari stanno prendendo le disposizioni per i funerali. A questo proposito circola una interessante voce, che dimostra ancora una volta l'alto patriottismo del Duca e il suo invitto spirito di soldato. Secondo quanto affermano alcuni, che di questi giorni hanno sempre avuto contatto coi circoli famigliari del Duca d'Aosta, durante la malattia l'augusto infermo avrebbe manifestato il desiderio di essere sepolto nel cimitero di Redipuglia, dove giacciono a migliaia i prodi soldati del Carso. Il Principe avrebbe inoltre precisato di voler essere sepolto vestito della sua divisa di combattente.

Mentre cresce l'angosciosa impressione in città per tanta perdita, le autorità continuano ad affluire a palazzo. Esse si recano ad ossequiare ed a portare le proprie condoglianze ai Principi, che sono adunati in una saletta accanto a quella ove riposa la salma del Duca. Fra i visitatori è pure il notissimo «sportman» milanese Federico Tesio, il quale era col Duca in rapporti di cordiale amicizia.

Un commovente episodio

Dopo qualche tempo sono incominciati i lavori per allestire la camera mortuaria in cui il Duca vittorioso sarà esposto all'omaggio reverente del popolo. Per la camera ardente sono stati adunati ricchi drappi neri fregiati d'oro e d'argento, bandiere e piante sempreverdi. Essa viene allestita in una sala al pianterreno, adiacente al secondo grandioso androne, quello che divide il cortile dal giardino e che è in corrispondenza dell'androne dell'ingresso d'onore.

Continuano intanto, facendosi man mano più fitte e numerose, le visite ufficiali di cordoglianza. Giungono il Preside della Provincia gr. uff. Anselmi, i vice-podestà prof. Silvestri e avv. Gianolio, il Questore comm. De Roma col capo di gabinetto, ed altri.

In questo frattempo si presenta davanti al portone, per firmare il registro, un giovanotto in camicia nera, accompagnato da un milite fascista. E' un tedesco, un «hitleriano», che percorre l'Italia a piedi, per studiare minutamente le nostre organizzazioni politiche e sociali. Saputo della malattia del Duca durante il suo viaggio, è accorso a Torino per portare a lui il suo omaggio ed il suo augurio. Ma il giovanotto volonteroso è giunto in ritardo: il portone è chiuso, la catastrofe è già avvenuta. Egli dimostra il suo accoramento e vorrebbe apporre la sua firma. Ma il registro è già stato tolto, e il suo omaggio rimane sotto forma di intenzione. Egli porta al braccio sinistro la fascia hitleriana, recante una croce uncinata nera in campo bianco.

Altri commoventi episodi si svolgono davanti al palazzo. Un «balilla», lo scolaretto Ermanno Ricca, il cui padre, valoroso combattente della Terza Armata, è mutilato di guerra, si avanza con un mazzo di rose bianche in mano. Ma il piccino apprende con dispiacere in portineria che, per espressa volontà della Ducale Famiglia, non si possono accettare fiori.

Avvertito telefonicamente dell'avvenuto decesso lo scultore Edoardo Rubino si è recato immediatamente a Palazzo Cisterna, con un suo aiuto, recando il necessario per rilevare la maschera del Duca. La mesta operazione è stata compiuta dall'artista, sotto la sorveglianza del dottor Bruno, il quale appunto in quel mentre stava compiendo le necessarie operazioni per la conservazione della salma.

L'omaggio di una fioraia

Una signorina intanto si fa largo tra la folla e giunge fino alla soglia del portone di servizio, semi-aperto, innanzi al quale sono di fazione funzionari, ufficiali ed agenti. Ella reca tra le braccia un gran fascio di rose rosse. Vorrebbe entrare, ma il suo desiderio non può essere esaudito, poichè l'ingresso è vietato a tutti. Allora la ragazza consegna il suo carico alla prima persona che le capita innanzi, fra coloro stessi che le inibiscono d'entrare: «Sono per il Duca... — dice con voce tremante di commozione: — è la fioraia di Palazzo che le manda...».

La folla intanto si fa di minuto in minuto più fitta. Ormai anche il transito dei veicoli è interrotto e solo le vetture tranviarie passano, lentissime, tra la gente che si sofferma, commenta e compiange l'immatura fine del Principe.

Alle ore 16 si è recato a Palazzo il parroco di S. Filippo, padre Schenone, per redigere l'atto di morte. Il religioso che ha amorevolmente assistito il Principe durante le ultime ore della lunga agonia, è stato introdotto alla presenza della Salma dove egli si è soffermato alcuni minuti in preghiera e quindi è passato in una sala contigua, per stendere il documento, assistito in ciò dal colonnello Villa Santa e dall'avvocato Berardi, Intendente di Palazzo.

E' pure giunto a palazzo Chiablese S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino, il quale è stato introdotto alla presenza degli augusti Congiunti dell'Estinto. Poco dopo è arrivato S. E. l'Arcivescovo Fossati, il quale ha presentato le proprie condoglianze agli augusti Principi.

Gli ultimi desideri dell'Estinto

L'Augusta Casa Ducale di Aosta desidera non siano inviati fiori sulla salma di S. A. R. il Duca d'Aosta.

La cittadinanza ottempererà a tale desiderio. Sulla salma del Comandante l'invitta Terza Armata non vi può essere infatti luogo per i fiori ma solo per le corone di quercia, di alloro e di edera.

Questo omaggio al Principe ed al Comandante l'Armata Vittoriosa sarà certo largamente reso dal popolo di Torino, la fedele città Sabauda che fu tanto cara al cuore del glorioso Estinto.

Il profondo dolore di Napoli

Napoli, 4 sera.

Napoli, che ha trepidato con l'immenso cuore di tutti i suoi figli per la salute del Duca d'Aosta, suo Grande Concittadino, ha appreso con profondo dolore di Madre affettuosa la tristissima, ferale notizia.

Altra volta Napoli trepidò di angoscia per l'Augusto Principe: fu nel giugno del 1914 quando un grave attacco di tifo, minacciò di distruggere quella vita, sacra a tutti gli italiani. Per sei mesi egli combattè una dura battaglia con la morte: più volte, per il sopraggiungere di crisi cardiache, parve che quella nobile esistenza dovesse essere spenta, ma, infine, l'infezione fu domata e tutta Napoli esultò per la guarigione del Duca.

Ancora debole, ancora sofferente, egli apprese nella Reggia di Capodimonte lo scoppio del conflitto mondiale: e allora Egli affermò di essere guarito, disse di voler compiere tutto il suo dovere d'italiano e di soldato, se la Patria nostra fosse stata costretta, dagli eventi, a snudare la spada. In guerra egli fu un eroe, sempre sfidando il destino.

A Napoli la notizia ha prodotto una enorme impressione, specie nei quartieri periferici; negli stabilimenti industriali la ferale notizia, rapidamente divulgatasi, ha provocato la sospensione del lavoro. Moltissimi operai, anzichè rientrare nelle loro case, hanno voluto recarsi alla Reggia di Capodimonte per scrivere, nei registri, il loro nome e il loro rimpianto.

Alle sedi di tutte le associazioni patriottiche, specie dei mutilati, combattenti ecc., sono state esposte le bandiere abbrunate e affluiscono i reduci di guerra per esternare il loro dolore, ricordando l'invitto Duca della 3.a Armata.

L'eroica figura del grande Soldato

Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, ebbe in retaggio dal suo grande avo, il Principe Splendore, un nome così carico di gloria, che esso sarebbe stato pesante da portare per ogni Principe che educazione e natura non avessero dotato di eccezionali qualità militari.

Figlio di un Principe che in guerra aveva saputo pagare tanto generosamente di persona, da aver versato il suo sangue sul campo della battaglia di Custoza, il Duca d'Aosta aveva fatto tutta la prima parte della Sua carriera militare, come ufficiale inferiore e come ufficiale superiore, nell'arma di Artiglieria, dove aveva comandato, col grado di colonnello, il 5° Artiglieria da Campagna, il bel reggimento di stanza a Venaria Reale.

Col grado di Tenente Generale il Duca d'Aosta aveva tenuto sede a Torino, al Comando della nostra Divisione Militare.

Già nel tempo di pace il Duca d'Aosta aveva avuto modo di palesare, in numerosi episodi, le ricchissime doti del suo maschio temperamento e della sua raffinata intellettualità, ma fu la guerra mondiale che provvide ad inciderne il nome fra quelli notissimi dei grandi condottieri, che la Casata di Savoia, da oltre dieci secoli, esprime inesausta dalle sue radici guerriere.

Nominato nell'anno 1915 Comandante della III Armata, l'Armata che sul basso Isonzo aveva dinanzi a sè il terreno più insidioso, il nemico più ostinato e la mèta più ardua, il Duca d'Aosta dimostrò subito, risolutamente, che la sua qualità di Principe del sangue non avrebbe costituito per Lui impedimento alcuno al pieno e diretto esercizio del comando e della responsabilità.

Alla sua azione di Capo egli seppe, anzi, dare subito l'impronta di una particolare personalità che si estrinsecava soprattutto nel ricercare, curare, valutare i fattori morali dell'uomo considerato nella massa del reparto; per ciò il Comandante della III Armata ispezionava personalmente le prime linee: le vere prime linee; per ciò interrogava personalmente i soldati; per ciò personalmente si occupava dei loro bisogni; per ciò personalmente distribuiva premi e ricompense; per ciò nella III Armata esisteva un legame ininterrotto di sentimento tra il Comandante di Armata e la più avanzata vedetta che, sul sanguinoso Faiti, o nel conteso vallone di Selz, o sull'Hermada, o a Doberdò, guardava il nemico che la fronteggiava a poche diecine di metri di distanza. Questo misterioso e potentissimo legame, il Duca d'Aosta lo aveva intessuto tutto con la propria arte di comando ed egli ne teneva tutti i fili nelle virili e sensibilissime mani di Soldato.

E se alla III Armata, l'Armata che sostenne le più sanguinose battaglie della nostra guerra, vi fu sempre una sensazione di benessere e di serenità, per quanto comportava lo stato di guerra e, soprattutto, vi fu sempre uno spirito guerriero desto e vigoroso, ciò lo si dovette al Duca d'Aosta, che conosceva non soltanto la tecnica del comandare, ma anche quella, assai meno facile, del farsi obbedire volentieri.

A guerra finita il Duca d'Aosta, promosso al grado di Maresciallo d'Italia per merito di guerra, entrò a far parte del Consiglio dell'Esercito, l'altissimo Consesso consultivo che, istituito per fiancheggiare l'azione delle supreme autorità militari nello studio dei più grandi problemi di difesa interessanti il Paese, funzionò con attività maggiore o minore a seconda delle circostanze.

Del Duca d'Aosta, Soldato anche a pace conchiusa, deve essere ricordato il fiero atteggiamento tenuto nei tristi anni dell'immediato dopoguerra e l'esplicito ed incondizionato favore dato al movimento fascista, rivendicatore dei diritti sorti dai sacrifici fatti in guerra dall'Italia.

La morte di questo grande Principe apre una ferita dolorosa nel cuore dell'Italia militare, perchè lo affetto ardentissimo ed ormai leggendario che per Lui nutrivano i reduci della III Armata, era divenuto, attraverso un fenomeno di diffusione simpatica, sentimento comune a tutti i soldati italiani, vecchi e giovani, i quali tutti al Duca d'Aosta guardavano con un senso di venerazione vera, sentita e profonda.

GIACOMO CARBONI.

LA SUPERSTIZIONE E LA MEDICINA

Gli dèi vendicatori e i re medici volontari

Se qualcuno volesse farvi credere, putacaso, che la causa unica delle malattie dell'umanità è il volere più o meno vendicativo di qualche essere misterioso, sono certo che voi gli ridereste in faccia bellamente, temendo che al vostro interlocutore dia di volta il cervello, per effetto della sferzante solleone della implacabile estate.

Ma, purtroppo, tale convinzione era profondamente radicata nei popoli dell'antichità e del Medioevo. E [illegible] nei selvaggi dell'Africa e dell'Asia sussiste ancora la credulità in questa ipotesi balorda; nei popoli beneficiati dalla civiltà e dal progresso è subentrato all'antico empirismo frutto di ignoranza e di superstizione, la conoscenza razionale e intelligente, scientifica e controllata, dei mali che affliggono la infelice umanità.

Portatori di mali

La strada percorsa dalla medicina in questi ultimi secoli è veramente enorme. La scienza ha segnato su questa strada pietre miliari che sono state altrettanti punti di sbalzo in avanti per nuove conquiste della genialità e della ricerca dell'uomo.

Ancora nel barocco seicento il più rozzo empirismo e la superstizione imperavano, tra i popoli più civili, anche se la forza rigeneratrice del luminoso Rinascimento aveva diradato le ombre tenebrose dell'ignoranza medioevale.

Ma vediamo un poco, in una celere rassegna riassuntiva, il triste panorama di ciò che era la medicina dall'antichità fino ai tempi dell'evoluzione vittoriosa e del trionfante progresso.

Nel mondo greco-romano, i mali erano giudicati come provenienti dagli dei, come castigo per determinate azioni che li avevano corrucciati. Chiunque ricorderà, per esempio, che la guerra di Troja, e la peste che aveva infestato il campo dei Trojani durante l'assedio erano, secondo la convinzione degli antichi, opera degli dei. Ce lo dicono Omero e Virgilio nei due massimi poemi dell'antichità.

Ma oltre ai mali che chiameremo collettivi, anche le molte malattie particolari provenivano, secondo gli antichi, dall'una o dall'altra divinità, per [illegible] singole che andavano dal mancato sacrificio all'offesa sacrilega.

Dominati, da una parte, dall'idea che ogni malattia derivasse da una ferita, da un colpo, e non vedendone in certi casi la prova materiale e diretta, [illegible] immaginavano queste malattie dovute a frecce invisibili, inviate dagli dei, per punizione, per avvertimento o per altro. Specialmente i Greci credevano fosse Diana che colpisse la persona malata col suo arco.

«Segnato da Dio»

Per conseguenza, nessuno si azzardava a ricercare la ragione del male nelle funzioni interne della persona inferma. E da ciò derivava tutto un ordine di idee che per noi riesce assolutamente assurdo, ma che per essi assumeva una sicura logicità. La malattia era considerata come punizione di una colpa. Tale ordine di credenze ha dato origine alla frase «segnato da Dio», che rimane a designare le persone bersagliate da qualche difetto fisico esterno e dalle quali ci si deve guardare.

Una ulteriore testimonianza circa la derivazione delle malattie dalle divinità si ha nel fatto che un tempo il sacerdote era anche il vero e proprio medico curante. Il sacerdote, infatti, era considerato l'essere più vicino, più accetto alla divinità, e più indicato quindi a guarire i mali che dalle divinità derivavano.

I Re e le scrofole

Ancora oggi in Italia, coloro che curano i morsi dei serpenti si chiamano, in Puglia, *Parenti di S. Pietro* e [illegible] *S. Caterina* o *Ciauli di San Paolo*. Quelli che professano di guarire gli idrofobi, *Cavalieri di S. Nibbio*. E quelli che sono in grado di far guarire le febbri sono detti *Nati del Venerdì Santo*.

Col passare dei secoli, oltre ai sacerdoti erano considerati in grado di guarire da certi mali anche i reggitori del popolo, [illegible] fu era affidata la tutela delle cose sacre e sacerdoti e Re erano una sola persona. Infatti, in lingua osca *Medix* vuol dire medico e sommo magistrato. Come è noto, i Re di Francia si credeva guarissero le scrofole col toccarle. Scrofolosi di ogni dove si partivano per la Francia allo scopo di farsi guarire dal Re. L'ultimo Monarca francese che toccò le scrofole fu Luigi XVI, nella cerimonia della sua incoronazione. Anche i Re d'Inghilterra godevano fama di medici degli scrofolosi. In Francia l'origine di questa strana convinzione risaliva all'epoca in cui Carlo VI, pazzo, aveva dichiarato diseredato dal trono suo figlio Carlo VII. Le scrofole si chiamavano appunto «mal le roi».

La serie dei fatti dimostrativi di queste antiche convinzioni è troppo lunga per un articolo di giornale. Ma ci ripromettiamo di riprendere l'argomento in altra occasione. Molto si potrebbe dire sugli altri infiniti modi di guarigioni superstiziose, in special modo con gli esorcismi, a base di suffumigi e simili.

E concluderemo le nostre osservazioni riferendo una gustosa usanza dell'Italia Meridionale. In conseguenza delle virtù che si attribuivano ai Santi e alle loro emanazioni, ancora vent'anni fa a Napoli i frati di San Severino e Sosio distribuivano, come preservativo dei mali, le iniziali della formula latina «*In Conceptione Tua Virgo Immaculata Fuisti. Ora Pro Nobis Patrem Cuius Filium Peperisti*», iniziali impresse in carte dalle quali il... candidato alla salvazione tagliava la riga, che poi inghiottiva in una cucchiaiata d'acqua o di minestra o con un boccon di pane, come si usa delle pillole!

De gustibus non est disputandum!...

DIONISIO COLOMBINI.

Onoranze dei fascisti di Ivrea a Salvator Gotta

Ivrea, 4, sera.

I fascisti di Ivrea hanno festeggiato e commemorato il camerata e concittadino Salvator Gotta, membro del Direttorio in occasione della consegna della commenda della Corona d'Italia. Il Segretario politico rag. Riccardo De Angelis gli ha presentato le insegne pronunziando quindi fervide parole di augurio. Il commissario prefettizio cav. Berardengo ha quindi salutato il valoroso scrittore a nome della cittadinanza.

Hanno aderito numerose personalità fra cui S. E. Di Crollalanza, S. E. De Vecchi, il Prefetto e il segretario federale della provincia di Aosta, il console Mino comandante la 12.a legione Monte Bianco, l'on. Michelini e varie personalità della provincia di Aosta. Salvator Gotta ha ringraziato i presenti fra cui vi erano [illegible] autorità cittadine e rappresentanti dei paesi viciniori, pronunziando un nobile discorso nel quale ha posto in rilievo i suoi intendimenti artistici tutti diretti alla valorizzazione della provincia e degli uomini che nella provincia vivono ed operano per la grandezza del paese.

Le anticipazioni sul grano a Vercelli

Vercelli, 4, sera.

Da parte della sezione Agrario Forestale del Consiglio Provinciale della Economia Nazionale, appositamente convocata da S. E. il Prefetto ing. comm. d'Eufemia, sono state prese importanti decisioni per favorire il mercato granario nella Provincia.

In accordo con le seguenti istituzioni: Istituto Federale di Credito Agrario per il Piemonte, Credito Agrario Vercellese, Cassa di Risparmio di Vercelli, Banca Nazionale del Lavoro, Banca Popolare di Novara, Magazzini Generali Alta Italia, Magazzini Doks Vercelli, il Consiglio Provinciale dell'Economia, ha stabilito: che le anticipazioni su grano di produzione nazionale vengano [illegible] mediante deposito del prodotto nei Magazzini Generali Alta Italia oppure nei Magazzini Generali Doks Vercelli e che ogni operazione di deposito venga effettuata con un minimo di quintali 100 di grano (con facoltà a più agricoltori di unirsi in gruppo per raggiungere detto quantitativo minimo). Inoltre l'interesse sulle concesse anticipazioni venga determinato in misura minima (normalmente 5%).

Nei riguardi poi dei Magazzini Alta Italia e Doks, le spese di facchinaggio di entrata ed uscita, le spese di magazzinaggio e quelle di assicurazione vengono conglobate in ragione di lire 0,70 per ogni quintale per il primo mese, ed in lire 0,30 per quintale per ognuno dei mesi successivi (fino alla durata normale di 4 mesi); a condizione che il prodotto venga introdotto a mezzo di carri o di autoveicoli a spese del produttore, e che il deposito venga effettuato nel corrente mese di luglio.

L'interesse e le spese di cui sopra verranno a gravare in totale in ragione di lire 1 per quintale per il primo mese, e lire 0,60 per quintale per ogni mese successivo.

L'Istituto Federale di Credito Agrario ed il Credito Agrario Vercellese concedono, inoltre, sovvenzioni di danaro, al tasso del 5 per cento, sul grano conservato nei magazzini delle aziende dei richiedenti, previ particolari accertamenti nei confronti di ogni produttore.

Tenta incendiare un castello

per ottenere l'ammontare dell'assicurazione

I giudici della VII Sezione del nostro Tribunale (Pres. conte Ferdinando Pinelli, giudici cav. Cornaro e cav. Gabri, P. M. cav. Quinto e cancelliere rag. La Barbera) hanno dovuto pronunciare il loro giudizio in una causa di singolare importanza.

Gli imputati erano certi Giuseppe Comoglio fu Giovanni e il figlio suo, Giuseppe Felice, nativi di Mathi, responsabili, il secondo di avere, il 2 dicembre 1930, appiccato il fuoco al Castello di Grosso Canavese, di proprietà della madre, allo scopo di lucrare l'assicurazione di L. [illegible] stipulata con la Società «La Metropole» di Torino; il padre, di aver determinato il figlio a commettere il fatto delittuoso.

Il Giuseppe Felice Comoglio ha protestato la sua innocenza:

— Io dormivo nel rustico, che fa corpo col civile, in una stanza separata dal luogo dove venne appiccato, o, per meglio dire, dove cominciò a manifestarsi il fuoco, da due altre stanze, e ciò spiega come io non abbia inteso alcun rumore.

— Eppure gli incendiari ruppero il pavimento e ne tolsero alcune mattonelle, provocando, di certo, un rumore non lieve...

— A parte la distanza dal luogo dove ciò avvenne, io ho il sonno molto duro.

— Voi, quella sera, non notaste nulla di anormale, nessuna persona sospetta avete visto aggirarsi nei dintorni del Castello?

— Rientrando in casa per la cena non prestai soverchia attenzione a quanto accadeva intorno a me; verso le 22,30, come al solito, me ne andai a letto senza aver notato nulla di eccezionale che potesse risvegliare in me dei sospetti. Mi addormentai subito, tranquillamente, svegliandomi al mattino seguente verso le otto.

— Ma perchè avete allontanato il cane di guardia?

— Mi fu richiesto da alcuni parenti che avevano subito in precedenza dei furti. Non potei rifiutarmi alla loro richiesta e senz'altro, qualche giorno prima dell'incendio lo consegnai loro.

— Ci risulta che poco tempo prima dell'incendio avete aumentato l'ammontare dell'assicurazione contratta con la «Metropole»...

— E' vero, ma seguimmo il consiglio dell'agente della Società, il quale ci fece presente l'opportunità che avevamo di aumentare l'assicurazione...

— La convenienza era tutta sua — interrompe il difensore — aumentava il suo introito...

— Ci spiegò che in caso di sinistro la [illegible] ci avrebbe liquidato una maggior [illegible].

Il padre, Giuseppe Comoglio, premesso che egli era a Torino [illegible] la moglie quando sarebbe stato appiccato il fuoco, ha fatto notare ai giudici che non aveva nessuna ragione di appiccare o far appiccare il fuoco.

— Se avessi venduto il Castello — egli ha dichiarato — avrei potuto realizzare una somma superiore a quella che mi avrebbe versato la Società di assicurazione in caso di incendio e di completa distruzione dell'edificio e delle suppellettili.

— Quali danni ha provocato l'incendio?

— Il fuoco fece dei fori nel soffitto, bruciacchiò qualche trave, danneggiò delle sedie, delle poltrone, dei tavoli, un pianoforte e alcuni quadri, per il pronto intervento dei pompieri fu circoscritto e domato.

— A quanto ammonta il danno liquidato dalla Società di assicurazione?

— A novemila lire.

La prima persona che si accorse dell'incendio fu tale Teresa Chiazzoli, che abita dirimpetto al castello, la quale si affrettò ad avvertire il figlio, che andava a dormire nel castello stesso, nella medesima camera del Comoglio figlio. Il figlio, però, si trovava già al lavoro: si era allontanato dal castello notando solo che il cancello dell'ingresso del castello stesso era aperto.

Egli, in udienza, ha dichiarato che si era ritirato, per recarsi a dormire, verso le 23; aveva trovato il Comoglio già a letto, che riposava tranquillamente.

— Non avete udito durante la notte qualche rumore sospetto?

— No.

— Non avete sentito il Comoglio alzarsi?

— Nemmeno.

— Può però essersi alzato senza svegliarvi...

— Non lo escludo.

— Non vi è parso strano l'allontanamento del cane?

— La spiegazione datami parve plausibile.

— Ebbe mai, il Comoglio, ad accennarvi, anche lontanamente, alla possibilità di lucrare l'assicurazione sugli incendi?

— Mai.

— Quando vi siete alzato per recarvi al lavoro, non vi siete accorto dell'incendio che si era manifestato così vicino alla vostra camera da letto?

— No, perchè non mi recavo mai nelle camere del civile.

— Ma non avete nemmeno notato del fumo?

— No.

— E il vostro olfatto non è stato colpito da un odore insolito?

— Non ho prestato molta attenzione a quanto accadeva intorno a me: avevo fretta di recarmi al lavoro.

Dopo una serrata battaglia oratoria tra gli avvocati Cametetto e Zaccone della difesa, da una parte, e l'avvocato comm. Molla di P. C. dall'altro, il Tribunale ha mandato assolto il Comoglio padre per insufficienza di prove ed ha condannato il Comoglio Giuseppe Felice a mesi 6 di reclusione, condizionalmente.

La dura battaglia di Cleveland

La drammatica cronaca dell'incontro

da cui Schmeling è uscito campione del mondo

Il combattimento fermato dall'arbitro 14 secondi prima della fine - Le pietose condizioni in cui fu ridotto l'americano - Il terribile diretto che abbattè Stribling sul tappeto - Sei milioni d'incasso

Cleveland, 4, sera.

L'arbitro ha fermato il combattimento 14 secondi prima che finisse la quindicesima ed ultima ripresa, proclamando Max Schmeling vincitore per k. o. tecnico.

All'ultimo round Stribling era sconfitto senza alcuna speranza di ripresa. Egli si reggeva a stento in piedi e presentava un aspetto compassionevole. Egli ha raggiunto traballante il suo angolo, sorretto dallo stesso Schmeling; quindi l'arbitro ha messo fine al combattimento. Stribling faceva sangue dal naso e dalla bocca ed aveva ambedue gli occhi feriti. Era in uno stato di semi-incoscienza. E' la prima volta, nei 227 combattimenti da lui sostenuti, che Stribling venga messo k. o.

Cessa il combattimento

Stribling venne abbattuto con un potente diretto al mento alla 15.a ripresa, ma si rialzò al conto di 9. Schmeling si precipitò in un ultimo su di lui e l'abbattè nuovamente con un hook sinistro alla bocca e un diretto alla testa.

L'arbitro, intervenendo, salvò Stribling da ulteriori colpi e dichiarò cessato il combattimento. Per tutta la durata del match Schmeling si dimostrò lento, ma metodico, lottando con metodo scientifico e calmo ragionamento.

Hara volte si è dimostrato aggressivo e ha spiegato iniziative. Nelle prime riprese egli ha incassato frequentemente, ma le scariche veloci di Stribling lo lasciavano pressochè impassibile.

Il match Schmeling-Stribling è incominciato alle 10,3 pomeridiane (ora locale, equivalente alle 4,3 antimeridiane italiane di sabato). Il numero degli spettatori non è stato quale si prevedeva. Al combattimento hanno assistito quarantamila persone, mentre si era previsto un pubblico di almeno cinquantamila. Secondo calcoli preliminari, gli incassi lordi sono ascesi a trecentomila dollari; anche la somma è stata inferiore alle aspettative, essendosi previsto l'incasso di mezzo milione.

Ecco la descrizione del combattimento, round per round.

Prima ripresa: *Stribling inizia la lotta con molta velocità, vibrando ripetuti colpi prima alla faccia poi al corpo di Schmeling. Questi indietreggia alla corda e si riprende e sferra un poderoso diretto alla mascella, seguito da vigorosi diretti e sinistri che costringono l'americano a tenersi ad una distanza.*

Round pari.

La seconda ripresa

Seconda ripresa: *Stribling attacca nuovamente, ma con scarsa efficacia. I lottatori si animano e scambiano rapidi colpi, uno dei quali coglie Schmeling al naso e lo fa sanguinare. Stribling incalza e piazza un forte sinistro allo stomaco.*

Round *a favore di Stribling.*

Terza ripresa: *Stribling rinnova l'attacco e colloca un forte uppercut alla mandibola del tedesco e un vigoroso diretto alla faccia. Schmeling resta alquanto disorientato e viene in clinch con l'americano.*

[illegible]

pisce Schmeling all'occhio sinistro, che rimane gonfio. Il naso di Stribling fa sangue.

Round pari.

Quinta ripresa: *Stribling assesta un formidabile uppercut destro alla mascella di Schmeling, che traballa e per poco non cade fuori delle corde. Stribling approfitta della situazione e sferra un forte sinistro che quasi acceca il tedesco.*

Schmeling però si riprende subito e contrattacca, colpendo l'avversario al corpo e liberandosi così dalla incomoda posizione in cui si trovava.

Round *in vantaggio di Stribling.*

Sesta ripresa: *Schmeling con un vigoroso diretto produce una ferita al naso di Stribling. Con un forte diretto poi al corpo fa barcollare l'americano, al quale sferra altri colpi alla testa con ambedue i pugni.*

Stribling incomincia a dare segni di stanchezza.

Round *a favore di Schmeling.*

Settima ripresa: *Stribling incassa una gragnuola di colpi che lo fanno sanguinare dagli occhi, dal naso e dalla bocca. Egli sferra diretti e sinistri quasi tutti a vuoto. Stribling viene in clinch col tedesco, sulla cui spalla egli è costretto a trovare un punto di appoggio, accecato [illegible] dall'emorragia degli occhi.*

Round *vittorioso per Schmeling.*

Ultimo coraggio

Ottava ripresa: *Stribling è sempre più indebolito. Tuttavia attacca con fervore, non scoraggiato dal continuo sanguinare agli occhi. Verso la fine del round si rianima e sferra numerosi colpi che il tedesco, messosi su una prudente difensiva, evita ritirandosi.*

Round *favorevole a Stribling.*

Nona ripresa: *Schmeling colpisce l'americano ripetutamente alla faccia con efficaci sinistri.*

Round *a favore di Schmeling.*

Decima ripresa: *Schmeling continua ad attaccare piazzando una serie di colpi vigorosi alla faccia ed al collo di Stribling. Questi subisce quasi passivo e sembra che debba essere messo k. o., allorchè il segnale del gong interviene provvidenzialmente.*

Round *vittorioso per Schmeling.*

Undicesima ripresa: *Stribling sembra all'estremo delle sue forze e alla mercè dell'avversario. Questi però non riesce a dare il colpo finale, malgrado colpisca Stribling con un diretto al mento.*

Round *favorevole a Schmeling.*

Dodicesima ripresa: *Stribling continua ad incassare i colpi del tedesco, il quale avrebbe messo k. o. l'avversario fino dalla nona ripresa, se il suo gioco fosse stato più veloce e aggressivo. Al segnare del gong Stribling si regge malamente in piedi.*

Round *vittorioso per Schmeling.*

Tredicesima ripresa: *Schmeling piazza una serie di corti diretti sul corpo di Stribling che fa la parvenza di difesa, ammirevole più per il coraggio del pugile che per efficacia.*

Round *a favore di Schmeling.*

Quattordicesima ripresa: *Stribling è completamente sfinito ed evita il colpo finale col condurre lentamente in clinch col tedesco per quasi tutta la durata della ripresa.*

Round *a favore di Schmeling.*

Quindicesima ripresa: *Stribling viene abbattuto con un poderoso diretto alla faccia. Si rialza al conto di nove, ma appena si regge sulle gambe. Schmeling si lancia subito sull'avversario e lo colpisce con diretti e sinistri. Il k. o. è imminente. L'arbitro vuole risparmiare all'americano il colpo definitivo e sospende il combattimento. Egli alza il braccio del tedesco in alto e proclama Schmeling vincitore per k. o. tecnico.*

Il maestro Ferrari Trecate direttore del Conservatorio di Parma

Parma, 4 sera.

Il Ministero della P. I. ha reso noto la nomina del maestro Luigi Ferrari Trecate, a direttore del nostro R. Conservatorio di musica «Arrigo Boito». Il maestro Ferrari Trecate è nato ad Alessandria nel 1884 e ha studiato a Parma, perfezionandosi poi a Roma, sotto la guida del maestro Mascagni. Egli è professore di organo e di composizione: è autore di numerose opere teatrali, fra le quali *Ciottolino*, rappresentato con successo a Roma, *La bella e il mostro* rappresentata alla «Scala» di Milano nel 1926. Il maestro sta ora lavorando ad un'opera giocosa dal titolo *Astuzie di Bertoldo* su libretto di Luigarini e Longarini.

Precipita da un secondo piano per tagliare un materasso dalla finestra

Genova, 4, sera.

Per togliere un materasso dalla finestra stamane la quattordicenne Berna Carvelli, abitante a Struppa, è precipitata sul selciato dal secondo piano, riportando la frattura del cranio. La poveretta è stata trasportata all'ospedale di Genova in condizioni disperate.

Attività sindacali a Novi Ligure

Novi, 4, sera.

Con l'intervento del vice-segretario dei Sindacati dell'Industria della Provincia, dott. Cello, dell'avv. Basei e dell'ispettore di zona cav. Piccinini, sono state ieri risolte alcune vertenze, relative alla liquidazione dei capi operai delle ex-Ferriere ed Acciaierie di Novi Ligure, ora gestite dalla Società «Ilva».

Altre vertenze relative ai cottimi sono state risolte, pure stamane, presso le direzioni delle Fornaci Bottazzi di Stazzano Scrivia e Balbi di Serravalle Scrivia.

Infine, questioni di carattere sindacale e salariale, sono state pure appianate presso la Fabbrica lampadine elettriche ing. comm. De Montel.

Due pompieri feriti durante un incendio ad Aquileia

Aquileja, 4, sera.

Un violentissimo incendio si è sviluppato, ieri nel comune di Aiello in un negozio di drogheria condotto da certo Ugo Serenin. I pompieri, telefonicamente chiamati da Udine, si sono portati sul posto ed hanno iniziato l'opera di spegnimento che è stata compiuta dopo tre ore di faticoso lavoro, durante il quale sono rimasti feriti i pompieri Viola Arturo e Pietro Zilli, che sono stati subito medicati dal medico di guardia.

Il danno subito dal proprietario si aggira sulle 60 mila lire. Le cause dell'incendio sono sconosciute.

La festa anniversaria della Guardia di Finanza

Domani ricorre la festa militare del Corpo della R. Guardia di Finanza.

In mezzo a tanta tristezza che [illegible] dell'annullamento [illegible] la celebrazione [illegible] una breve commemorazione fatta dal comandante della legione, [illegible] al personale dipendente di stanza a Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. drammatica A. Betrone) — Ore 21: «L'onore» di Sudermann.
VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica Attori Associati). — Ore 21: «L'impresaria» di Kistemaeker.
PARCO MICHELOTTI (Comp. Stabile Piemontese). — Ore 21: «Për l'onor d'ij Monfrin» di C. M. Poccini, musica di Crovesio.
POLITEAMA ESTIVO «PRINCIPE UMBERTO» (Giardino della Cittadella). — (Comp. piemontese comm. M. Casaleggio). — Ore 21: «Dicerìndole» di D. Barbero, musica del maestro Cairi.
GIARDINO MAFFEI: Dalle 21 alle 3,30.
STADIUM: Ore 21: Intern. danza aperto.
CHALET: Ore 21: Spettacoli di Arte Varia

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 21: «Il padrone delle ferriere». — **VITTORIO EMANUELE**: ore 15 «L'imbroscata»; ore 21: «Fedora». — **PARCO MICHELOTTI**: ore 15 e 21: «Për l'onor d'ij Monfrin». — **POLITEAMA ESTIVO** (Giardino della Cittadella): ore 15 e 21: «Dicerìndole».

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «La rivista delle Nazioni».
VITTORIA: «La diva del jazz», N. Carroll.
ITALIA: «Chi non cerca... trova», B. Keaton.
SPLENDOR: «Giorno di paga» con Charlot.
IDEAL: «Liliom» colosso Fox Movietone.
ALPI: «Sogno che vive» (Janet Gaynor).
STATUTO: «Sogno che vive», Janet Gaynor.
BORSA: «Carmen», Charlot. Edis, sonoro.
SAVOIA: «Terra madre» (Edizione Cines).
AMBROSIO: Ti regalo una donna. Il. Banks.

I divertimenti

Oggi al GHERSI «LA RIVISTA DELLE NAZIONI»

Spettacoloso film a colori naturali edito dalla Warner Bros e interpretato dai più noti artisti dell'olimpo cinematografico, tra i quali Dolores Costello, Alice White, John Barrymore, Richard Barthelmess, ecc. Completa il programma «*Fantasia di bambole*», *sketch Cines con Grazia Del Rio ed il Balletto Schumann e il Flirt delle scimmie, dal la serie Sinfonie allegre.*

JANET GAYNOR è il grande richiamo dell'ALPI e dello STATUTO nella sua brillante interpretazione (insieme a Charles Farrell) di «Sogno che vive». Vivissimo successo. Seguono i «cartoni animati» e il Giornale Fox

CINEPALAZZO

«IL SERPENTE BIANCO».

Lunedì, la novità: «I VAMPIRI».

Centralini: Redazione e Cronaca [illegible]
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» [illegible] «Seguendo la cronaca» [illegible]

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

TORINO - Lunghezza d'onda m. 297, Kw. 8,5. Ore 19: Comunicati [illegible] dell'Ente Nazionale serico — 19,15: Musica varia — 19,40: Comunicazioni del Dopolavoro — 19,45: Musica riprodotta — 20,15: Il. Pellegrini, «Avvenimenti e problemi» — 21: Trasmissione della commedia, «Il sogno di una notte d'agosto», novella comica in 3 atti, di G. Martinez-Sierra — Dopo la commedia musica da ballo — 23,55: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75.
NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7.
Stazione ROMA onde corte m. 25,4, Kw. 15, 2 RO.

Ore 19,30 (Roma): Segnali per il servizio radioatmosferico. —

Ore 19,35 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto — 19,40: Giornale radio - Comunicazioni agricole - Giornale - Comunicato Dopolavoro - Rubriche varie — 20,10: Trasmissione di dischi — 20,30: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'E.I.A.R. - Giornale radio - Sport - Sfogliando i giornali - Rubriche varie — 20,45: Conferenza di Guido Nicolai — 21: Esecuzione dell'opera in 3 atti «La Gioconda». Musica del Maestro A. Ponchielli (Ed. Ricordi).

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,22. — Ore 20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Musica operettistica, orchestra dell'E.I.A.R. — 22: Tenore Bella nel suo repertorio — 22,30: Ultime notizie.

PALERMO, m. 541,5, Kw. 4. — Ore 20,05-20,25: Musica riprodotta — 20,30: Segnale orario - Comunicati dell'E.I.A.R. — 21: Selezione d'operette e varietà, diretta dal M.o Franco Mistretta. — 22,55: Giornale Radio - Ultime notizie.

ALL'ESTERO

BORDEAUX LAFAYETTE, m. 304,5, Kw. 35. — Ore 20,30: Musica riprodotta, [illegible]
BRNO, m. 341,7, Kw. 2,4. — Ore 21,30: Quintetto di strumenti a fiato.
BRUXELLES I (Emiss. in francese), m. 508,5, Kw. 20. — Ore 20: Concerto dell'orchestra dell'I. N. R. — 21: Concerto di musica da ballo.
BRUXELLES II (Emiss. in fiammingo), m. 338,2, Kw. 20. — Ore 20: Concerto dell'orchestra della stazione.
BUCAREST, m. 394,2, Kw. 16. — Ore 19,30: Concerto orchestrale — 20: Mezz'ora di musica leggera — 21,30: Concerto dell'orchestra tzigana.
COPENAGHEN, m. 281,2, Kw. 1.
KALUNDBORG, m. 1153,8, Kw. 10. — Ore 20: Serata danese. Musica, recitazione, canti. — 21,15: A solo di pianoforte — 21,30: Varietà — 22: Musica da ballo.
DAVENTRY (programma regionale), m. 398,9, Kw. 25. — Ore 19: Concerto della Banda della Polizia di Birmingham ed arie per tenore — 20,45: Musica leggera da un caffè — 22,30: Notizie locali. — 22,35: Esperimenti di trasmissione di immagini.
HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 75. — Ore 19,35: Concerto di cetra (5 quartetti) — 20: Mozart: «Idomeneo», opera adattata al microfono da Willy Meckbach — 22,30 (circa): Musica da ballo da Berlino.
HILVERSUM, m. 1875, Kw. 8,5. — Ore 19,10: Concerto dell'orchestra della stazione — 20,40: Concerto orchestrale — 22,50: Ripresa del concerto — 23,40: Dischi.
HUIZEN, m. 298,8, Kw. 3,5. — Ore 20,10: Musica da jazz — 21,10: Ripresa del concerto — 21,40: Recitazione — 21,55-22,40: Dischi.
KATOWICE, m. 408,7, Kw. 16. — Ore 20,15: Concerto orchestrale — 22: Musica leggera e da ballo.
LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 20,30-1: Musica da ballo.
LONDRA (programma regionale), m. 356,3, Kw. 50. — Ore 19,30: Musica da camera (soprano, violoncello, piano) — 21,30: Musica da ballo.
LYON-LA-DOUA, m. 466,8, Kw. 2,3. — Ore 21: Concerto orchestrale.
MADRID, m. 424,3, Kw. 2. — Ore 21: Notizie dai giornali — 22,10: Ripresa della musica da ballo — 23: Musica da ballo.
MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263,4, Kw. 11. — Ore 22,30: Radio film: Recita in un atto, canzoni, soli, musica popolare e da ballo.
MUEHLACKER, m. 360,1, Kw. 75. — Ore 19,35: Concerto di musica religiosa — 22,50, sino alle 24: Musica da ballo da Francoforte.
PARIGI (Radio), m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 20,40: Radio-concerto — 21,30: Musica riprodotta.
PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 13. — Ore 21,30: «La musica descrittiva nella musica per piano», conversazione con esempi musicali.
PRAGA I, m. 488,6, Kw. 5,5. — Ore 19: Orchestra russa di balalaiche (danze, canzoni, ricordi, pot-pourri) — 19,55: Musica per un'orchestra di strumenti a fiato — 21,30: Concerto del Quartetto d'Ondricek.
DAVENTRY II, m. 1554,4, Kw. 30.
LONDRA II, m. 261,3, Kw. 68.
SLAITHWAITE II, m. 301,5, Kw. 70. — Ore 19,30: Concerto della banda militare della stazione, assolo per violoncello e dizione. — 21,40: Selezione di operette (soprano, baritono), orchestra leggera della stazione.
RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 60. — Ore 20 (da Basilea): Concerto orchestrale — 22,10: Musica da ballo.
RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20: Concerto per pianoforte e violino — 20,30: Piccolo cabaret — 21: Concerto di musica leggera.
SLAITHWAITE (programma regionale), m. 301,5, Kw. 70. — Ore 19,45: Julian Wylie: Selezione della nuova rivista «Happy Hikers» (dal Coliseum) — 22,35-24: Musica da ballo.
STOCCOLMA, m. 436,4, Kw. 75. — Ore 19,30: Cabaret — 20,15: Musica da ballo.
STRASBURGO, m. 345,2, Kw. 17. — Ore 19: Concerto orchestrale — 19,30: Segnale orario - Informazioni varie in francese e tedesco — 19,45: Musica riprodotta — 20,30: Serata di operette — 22,30-24: Musica da ballo.
VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 20,10: Concerto di musica leggera da un Caffè — 21,30: Composizioni di Chopin: Canto e piano (alle numeri) — 23: Musica leggera e da ballo.
VIENNA, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 19,50: Concerto per pianoforte — 20,10: «Lieder» — 20,50: Concerto mandolinistico.

Programmi di domani domenica

IN ITALIA

ROMA, m. 441, Kw. 75; onde corte m. 25,4; Kw. 15 (2 RO). — NAPOLI, m. 331,4, Kw. 1,7. — Ore 19,35 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto. — 20: Comunicato del Dopolavoro; Notizie; Rubriche varie. — 20,10: Trasmissione di dischi. — 20,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'E.I.A.R., Sport, Sfogliando i giornali, Rubriche varie. — 21: Esecuzione dell'operetta in tre atti: «Clo-clo». Musica di F. Lehar. Direttore d'orchestra M.o A. Paoletti. Negli intervalli: Notiziario di varietà - «L'eco del mondo» - rivista di attualità di Guglielmo Altomonte, Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 0,22. — Ore 20: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'Eiar - Notizie sportive — 20,5: Musica varia, orchestra dell'Eiar — 21,10: Concerto della Banda del Corpo d'Armata di Verona. - Alla fine del concerto: Ultime notizie.

PALERMO, m. 541,5, Kw. 4. — Ore 20-20,20: Comunicati del Dopolavoro - Giornale radio - Bollettino meteorologico - Giornale - Notiziario sportivo — 20,25-20,30: Musica riprodotta - Varietà — 20,30: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'Eiar — 21: Concerto sinfonico, diretto dal maestro F. Russo — 22,55: Giornale Radio - Ultime notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 363,4, Kw. 12. — Ore 20,30: Assoli di fisarmonica — 21,30: Mezz'ora di musica varia.
BARCELLONA, m. 348,8, Kw. 7,5. — Ore 20,15: Concerto dell'orchestra della stazione — 20,55: Concerto vocale per soprano — 21,30: Audizione di balalaiche, intercalati da dischi.
BELGRADO, m. 430, Kw. 2,5. — Ore 20,30: Recita di una commedia — 22: Concerto di violino — 22,30: Concerto di balalaika.
BERLINO I, m. 419, Kw. 1,7. — Ore 20: Jean Gilbert dirige composizioni proprie — 22: Notiziario. - Fino alle 0,30: Danze.
BRESLAVIA, m. 325, Kw. 1,7. — Ore 20,30: Musica da ballo antica e moderna — 0,30: Fine della trasmissione.
BRUXELLES I (Emissione in francese), m. 508,5, Kw. 20. — Ore 20: Concerto dell'orchestra dell'I.N.R. — 20,45: Lettura di versi e prose dedicati a Bruxelles — 21: Radiodiffusione di un concerto dato al casino di Knocke.
BRUXELLES II (Emissione in fiammingo), m. 338,2, Kw. 20. — Ore 20: Concerto dell'orchestra dell'I.N.R. — 21: Radio-diffusione di un concerto.
BUDAPEST, m. 550,5, Kw. 23. — Ore 19: Concerto orchestrale, - In seguito: Orchestra tzigana.
HEILSBERG, m. 276,5, Kw. 75. — Ore 19,35: Concerto di musica militare — 20,40: Intermezzo: Quaranta minuti di allegria — 21,30: Ripresa del concerto di musica militare - Fino alle 0,30: Musica da ballo.
HILVERSUM, m. 1875, Kw. 8,5. — Ore 20,5: Concerto dell'orchestra della stazione — 21,10: Radiotrasmissione di una recita teatrale — 22,10: Musica leggera.
KATOWICE, m. 408,7, Kw. 16. — Ore 20,15: Concerto popolare — 22,30: Concerto pianistico — 23: Musica brillante e da ballo.
LANGENBERG, m. 472,4, Kw. 17. — Ore 20: Concerto orchestrale — 22: Danze.
LIPSIA, m. 253,1, Kw. 2,3. — Ore 21: Concerto orchestrale. - In seguito, sino alle 24: Danze.
LONDRA (programma regionale), m. 356,3, Kw. 50. — Ore 21,5: Concerto orchestrale ed arie per soprano.
LUBIANA, m. 575,8, Kw. 2,8. — Ore 20: Concerto di pianoforte e canto.
OSLO, m. 1083, Kw. 75. — Ore 20: Concerto vocale (baritono) e d'organo da una chiesa — 22,30: Musica da ballo.
PARIGI (Radio), m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 20: Concerto della stazione (artisti dell'Opera Comique e orchestra della stazione).
PARIGI T. E., m. 1445,8, Kw. 13. — Ore 20,30: Radio-concerto di dischi.
PROGRAMMA NAZIONALE INGLESE: Daventry II, m. 1554,4, Kw. 35 — Londra II m. 261,3, Kw. 68 — Slaithwaite II, m. 301,5, Kw. 70. — Ore 21,15: Concerto vocale e strumentale.
RADIO SUISSE ALEMANIQUE, m. 459,4, Kw. 60. — Ore 20: Concerto vocale ed orchestrale — 21: Concerto del trio di cetre — 21,30: Concerto di musica da ballo.
RADIO SUISSE ROMANDE, m. 403,8, Kw. 25. — Ore 20: Concerto vocale — 21: Concerto vocale.
STOCCOLMA, m. 436,4, Kw. 75. — Ore 20,20: Concerto vocale e strumentale — 21,40: Musica moderna.
STRASBURGO, m. 345,2, Kw. 17. — Ore 19,15: Concerto di musica riprodotta.
TOLOSA, m. 385, Kw. 15. — Ore 20: Musica [illegible] Concerto sinfonico — 20,30: [illegible] da ballo [illegible] Melodie [illegible]
VARSAVIA I, m. 1411,8, Kw. 158. — Ore 20,15: Concerto vocale (soprano) e della Filarmonica di Varsavia — 22,30: Concerto di ballo.
VIENNA, m. 516,4, Kw. 20. — Ore 19,30: Concerto orchestrale.

Elixir

Se c'è un uomo al mondo che, cercando uno spillo, trova una gallina, potete giurare che questo è il mio buon amico Gibberne: egli è proprio, come suol dirsi, nato con la camicia. Io udii già parlare di investigatori arrivati oltre il segno, ma che siano giunti così presto e così lontano, mai. Egli ha realmente — ai di nostri — trovato «quel che cosa» che rivoluziona la vita umana; e ciò, mentre stava sperimentando un siero atto a stimolare e rinvigorire i nervi scossi e sfibrati dalla lotta per la vita. Bisogna però dire che Gibberne era già piazzato tra i fisiologi: egli è l'uomo sapiens, e nella «jungla» — son sue parole — costituita dalle cellule, fibre assiali, gangli nervosi, plessi solari e simili, egli vive come nel suo elemento naturale.

— Vedete! — mi disse quel giorno (e mi strizzava l'occhio sinistro) mostrandomi una fialetta verde contenente un liquido denso: — Qualche sorso di questo e la vostra vita si accelera cento volte tanto per ogni dose ingoiata; e, notate, senza disturbo, macchè! senza che ve ne accorgiate. Se volete, per esempio, finire presto un vostro libro di novelle...

— Piuttosto — gli osservo — preferirei non averlo cominciato...

— ... decidere in vostro favore un duello...

— Non ho velleità cavalleresche...

— ... fare in fretta il vostro testamento...

— Per amor di Dio!...

— ... Ebbene, voi riuscite a far tutto con un dispendio minimo di forze e di tempo e un «maximum» di effetto utile.

Il tono convinto delle sue parole, non nascondo, era fatto per acuire la mia curiosità: tanto più che io ho sempre avuto, fin dalle fasce, una gran tendenza per la metafisica e fui inclinato, durante gli anni della Università, che non ho fatto, a dare ai paradossi circa le entità di spazio e di tempo il valore di due assoluti.

Che c'è mai di impossibile, oggi? Non potete voi forse, con una droga opportunamente dosata, rendere pazzo un uomo o calunniarlo? Eccitarlo alla ennesima potenza o renderlo apatico, insensibile, un pezzo di legno? Ora, date queste mie disposizioni, Gibberne non durò fatica a convincermi — dico di più — a decidermi di esperimentare il suo liquore.

Posi una sola condizione prudenziale: che fossimo in due a provarlo e contemporaneamente: io e lui!

Sedetti nel suo laboratorio e... (a quattr'occhi, vi confesso che io sono molto arrischiato in teoria, i miei amici dicono persino temerario; ma altrettanto cauto e prudente in pratica) e — dicevo — preso con una mano il coraggio delle mie convinzioni «teoriche», con l'altra la «preoccupazione» — chiamiamola così — delle mie determinazioni pratiche, afferrai il bicchiere che Gibberne mi porse...

— Come si prende? Semplice?

— No, con acqua. Sentirete. E' gradevole. Pare Rhum....

Gibberne stava in piedi, davanti al suo banco, tutto ingombro di barattoli, storte, alambicchi, tenendo in mano il suo bicchiere.

— Devo avvertirvi subito, che appena avrete ingoiato, dovete chiudere gli occhi, per riaprirli dopo qualche minuto, ma adagio; ne risentirete una leggera confusione alla vista. Il senso della vista — sapete — è questione di lunghezza di vibrazioni piuttosto che di piccoli «shock». Non vi stupite se vi sentirete anche un po' accaldato; è naturale effetto dell'energia nervosa che si trasforma in energia calorifica... Uno - due - tre! Quando dico «tre» bevete...

— Beviamo — corressi io...

— Sì: beviamo d'un sorso e chiudiamo gli occhi...

— Sta bene.

— Sopra tutto — aggiunse infine — state tranquillo: non cominciate ad agitarvi; l'effetto ne sarebbe compromesso. Ricordatevi. Voi vivrete, dentro (cuore, polmoni, sangue, muscoli, tutto) cento, mille volte più intensamente, e ciò senza accorgervene. Vista, udito, tatto perfetti! Naturalmente, per un'illusione «logica» dei sensi, la vita esterna, uomini, animali, macchine, vi parranno andare cento, mille volte più adagio di prima...

— Prodigioso! — dissi.

— Fantastico! — aggiunse modestamente Gibberne.

Un silenzio. Poi:

— Pronti? — gridò Gibberne levando in alto il bicchiere e guardandomi fisso negli occhi ove lo rifessi, una per una, tutte le raccomandazioni fattemi.

— Pronti — risposi con una voce in cui tremava, ma poco, il mio coraggio prudente.

Al «tre» i nostri bicchieri erano vuoti.

Voi conoscete certamente quella non esistenza vaga, incolore, in cui uno cade quando ha preso uno stupefacente. Mi pareva di trovarmi in un paesaggio lunare, fantastico, da «mille leghe sotto i mari». Per quanto tempo? Ignoro. Un attimo. Un'eternità.

Poi Gibberne mi comandò di riaprire gli occhi. Egli mi stava vicino, in piedi, col suo bicchiere in mano, vuoto.

— E' fatto! — dissi io e parevo Socrate, dopo ch'ebbe bevuto la cicuta.

— Niente di nuovo?

— Nulla: una leggera sensazione di esilaramento...

— Niente altro?

— No. Le cose sono tranquille — dissi — però odo un leggero strepito, come di acqua che picchietta sui tetti. Che significa?

— Suoni analizzati — mi parve che Gibberne rispondesse, ma non sono sicuro. Egli guardava, ora, fissamente dalla parte della finestra aperta, per cui soffiava forte il vento.

— Avete mai visto una tenda investita dal vento e tuttavia ferma?

— Tutto ciò è fantasmagorico.

— Guardate — mi disse poi. — In quella, aperse la mano che teneva il bicchiere.

Istintivamente io trasalii, aspettando che il bicchiere cadesse al suolo e si frantumasse. Manco per sogno! Non parve muoversi. Restò così, librato a mezz'aria.

— Parliamoci chiaro — disse Gibberne, assumendo quel tono cattedratico del fisiologo piazzato — un grave in queste latitudini, cade colla velocità di 16 piedi al secondo; e questo bicchiere sta appunto cadendo con tale velocità; eppure a noi pare immobile.

— Ciò vi darà — spero — un'esatta idea della potenza del mio «energetico».

In così dire, agitava la mano, sopra, intorno, sotto il fondo del bicchiere in discesa. Gibberne, lo raccolse poi da terra e lo ripose sul banco.

— Eh! Eh!! Eh!!! e rideva, rideva come un fanciullo.

— Questo è un miracolo — dissi. E mi alzai da sedere. Mi sentivo perfettamente bene, leggero, ristorato e pieno di sicura confidenza in me e nel mio ingegno.

Io «vivevo» a cento chilometri all'ora; il mio cuore batteva mille pulsazioni al secondo; ma non provavo alcun fastidio.

Guardai fuori della finestra. Un ciclista passava in quel momento, il dorso e la testa curvi sul manubrio, fino a toccarlo — un nuvolo denso di polvere dietro la ruota posteriore. Era in volata, doveva esserlo; ma a noi pareva immobile, come fissato da un'istantanea precisa sopra una pista. Rimasi di stucco.

— Gibberne! — gridai — quanto durerà l'azione?

— Lo sa Iddio! — Poi: — Volete che usciamo?

— Volentieri.

— Dalla porta o dalla finestra?

La domanda non mi parve strana. Uscimmo dalla finestra. Sicuramente, di tutti gli esperimenti che io ho mai fatti o immaginati o letti, questo raid fatto col prof. Gibberne, in Folkeston Lees, sotto l'azione dell'energetico fu la cosa più strana e pazza che si possa immaginare. Sulla strada ove ora camminavamo, il traffico era in pieno. L'ora della passeggiata. Gran via vai di gente, automobili, «bus», vetture di piazza.

I raggi delle ruote, le gambe dei viandanti, quelle dei cavalli, dei ciclisti, le frondi mosse dall'aria (c'era un po' di vento) i frustini delle fruste dei cocchieri — che più? — lo sbadiglio di un conduttore di tram, che in quel momento aveva allargata la bocca, tutto si rivelava a noi con un movimento così lento che appena era percettibile.

Il resto — attorno — in una fissità da passaggio di cera. L'effetto era strano, e, non lo nascondo, gradevole. Quella gente era fatta come noi e tuttavia così diversa, irrigidita in atteggiamenti colti di sorpresa, inverosimili, assurdi, come in certe istantanee sfocate.

Intanto il calore cresceva, si faceva insopportabile. Ne chiesi a Gibberne. «Frizione, rispose, frizione dell'aria». Ma notai che non rideva più, e si tergeva con un fazzoletto rosso il sudore che gli gocciava dalla fronte.

Una banda suonava sulla piazza un indiavolato jazz-band, e i suoni giungevano a noi come una specie di sospiro musicale che — in certi momenti diventava il battito di un mostruoso orologio nascosto.

— Andiamo via di qua. Si soffoca — dissi.

E quando fummo fuori della folla e ci volgemmo — Gibberne ed io — a guardarla, quella moltitudine apparve ai nostri occhi una pittura rigida, inanimata, irreale di diorama. Chiesi a Gibberne: — A che velocità si vive?

— Di meteoriti, di bolidi vaganti negli spazi intrastellari...

Non potè finir la frase, chè ci trovammo tutti e due caduti ruzzoloni sulla pelouse di un prato, come due ubriachi di «whisky».

. . . .

Quando volle Iddio, l'azione dell'energetico diminuì, fino a esser nulla. Dico «fortuna», perchè se avessimo durato in quella posizione poco conveniente e poco seria, la scienza di Gibberne minacciava di andare a rotoli...

Col cessare dell'azione dello stimolante, le cose naturalmente si rianimarono; i suoni della banda si fecero distinti, ridiventarono musica; i viandanti tornarono a posare i piedi sulla terra; il ciclista apparve — com'era — in volata; il conduttore del tram menò a buon fine il suo sbadiglio.

Il mondo tornava così a vivere, ad andare com'è sempre andato, o — piuttosto — noi ci rimettevamo al suo passo. Ma intanto l'energetico aveva subito il suo esame ed aveva riportato pieni voti, mostrandosi di pronta e sicura efficacia.

Vi basti dire che questa storia, scritta sotto l'azione dell'energetico venne cominciata alle 0,35, e il mio orologio segnava, alla parola «fine», esattamente le 0,37 in punto.

Un record — vedete — fantastico! Gibberne sta ora studiando la dosatura del suo preparato in relazione alle diverse condizioni fisiche.

Il suo lancio sul mercato in forma di «cachets» presso farmacisti e droghieri di tutto il mondo — (non vi ho detto che il mio amico Gibberne è un po' venale) — è soltanto questione di giorni.

Sarà chiamato *Elixir Energètico Gibberne*, e sarà di tre tipi — made in America, 200, 400, 600 — distinti dai colori giallo, rosa e bianco dei «cachets». Guardarsi dalle contraffazioni. Il mio amico Gibberne proclama di avere — per la sua scoperta — diritto di cittadinanza fra i pionieri del progresso umano, accanto al Pasteur e al Currie... Evidentemente, esagera un po'.

Per mio conto egli è e rimane un uomo — come già dissi — nato e che morrà con la camicia. Si intende... la camicia di forza!

H. G. WELLS.

(*Testo italiano di G. Soavi*).

RAFFAELE DI PACO

Appartiene alla leva dei giovani e proviene dalla nidiata di Girardengo. Il «Campionissimo» è uno scopritore. Fiuta il futuro campione alla stessa maniera del segugio che fiuta la preda. Così ha portato alla ribalta Raffaele Di Paco, scoperto in una delle tante corse di nessuna importanza.

LA QUINTA TAPPA DEL GIRO CICLISTICO DI FRANCIA

Pelissier primo a Les Sables d'Olonne

si aggiudica brillantemente la maglia "gialla„

Di Paco al quarto posto — Tutti gli italiani nel gruppo di testa

L'ordine d'arrivo

1. *PELISSIER* Charles (francese), che compie i 202 Km. del percorso in ore 6,36',49'';

2. *Magne* Antonino (francese), a ruota;

3. Max Bulla (austriaco); 4. Di Paco; 5. Demuysère (belga); 6. *ex aequo* con lo stesso tempo del vincitore, un gruppo di trenta corridori fra cui tutti gli italiani.

Pélissier è furente!

Les Sables d'Olonne, 4 sera.

Pélissier è furente. La stizza di «Charlot» non ha più limiti. Egli non è ancora riuscito a vincere una sola tappa. Che la sua popolarità sia già in pericolo? Lungo le strade brulle di Brettagna, fra le odorose pinete delle lande, sui picchi pirenaici, nelle vie che costeggiano l'azzurro Mediterraneo, transita un corridore, ne passano due, ne sopraggiungono molti altri e la folla accoglie tutti con grida non disgiunte da ansia: Pélissier! Pélissier! Il popolo francese ama la sintesi e Pélissier rappresenta per lui tutto ciò che procede a pedolate. Ma «Charlot» non ha ancora vinto una tappa... Per sovrammercato egli è stamane severamente redarguito da Desgrange.

La ramanzina di Desgrange

Questi gli sottopone un caso di coscienza e dalle colonne dell'*Auto* non gli lesina un'ammonizione solenne.

«Come, tu ti trovi sulla pista di Vannes nella migliore posizione. Accanto a te non sono che due o tre tedeschi e un italiano. Tu insisti nello sforzo che deve concederti la vittoria, ma negli ultimi metri ti sollevi e rinunci alla lotta. Perchè non hai cercato di compiere appieno il tuo dovere? Quali che siano i motivi che ti hanno spinto alla rinunzia, chiaro e tondo io ti dico che hai avuto torto marcio. Eri a parità di tempo con una quindicina di corridori. Avresti potuto senz'altro indossare la maglia gialla, con buon diritto in mezzo a una dozzina di postulanti. Ma i commissari, riunitisi, sono stati desiderosi di affidarla a Di Paco, perchè egli ha fatto mostra della più grande regolarità. Hanno così risolto il punteggio in favore dell'italiano e hanno fatto benissimo. Ben ti sta».

Pélissier è furente. La sua stizza non ha più limiti, ora che si trova di fronte al fatto che Desgrange sciorina un bel ditirambo in favore della nuova maglia gialla del Tour.

Elogio a Di Paco

«Ho ben notato, scrive il direttore dell'«Auto», una bucatura di Di Paco, il quale ha fatto a meno dell'assistenza dei suoi compagni. Egli ha riparato ricollegandosi al gruppo nello spazio di dodici chilometri. Di Paco ha fatto più che bene ed ho avuto così l'occasione di ammirare a lungo il bel «routier» transalpino. Egli dà in pari tempo un'impressione di potenza armoniosa, che è oltremodo piacevole a vedersi. Le sue coscie sono ammirevoli e se le sue caviglie accusano un po' di magrezza, il torso è sviluppato quanto basta, la sua posizione è impeccabile e la curva della schiena è più che mai artistica. Penso che dal punto di vista atletico non vi sia di meglio nella squadra italiana». Desgrange è soddisfattissimo della corsa di ieri. Non solo ha potuto constatare che tutti sono andati veloci, tanto che a distanza di appena 35 minuti dal primo arrivato, si presentava al traguardo il buon Ussat, la lanterna rossa o fanale di coda, ma la corsa stessa gli ha reso giustizia. Tutti lo accusavano di severità eccessiva nella promulgazione dei decreti delle partenze separate. Gli assi giuravano che siffatte partenze non potevano che nuocere loro. Gli isolati erano partiti da Brest col broncio e col passo della sfiducia. «Resta dunque acquisito, conclude il direttore dell'«Auto», che con la vittoria dei raggruppati sul percorso Dinan-Brest e con quella dei turisti-*routiers* nella tappa Brest-Vannes, la squadra che parte in testa può benissimo vincere. Ora io spero che si vorrà considerare sfumata la leggenda che voleva farmi passare come danneggiatore dei miei uomini».

Non gli si può dare torto. Veramente si è assistito a un gioco a rimpiattino. Gli assi e gli individuali hanno fatto a «nascondersela» dall'inizio del «Tour» fino ad ora. In un paio di tappe si sono affermati i primi e in due altre hanno avuto la meglio i secondi.

Si continuerà dunque così fino alla fine del giro?

Desgrange ha ragione

Altro aspetto interessante di questa 25ª edizione del «Tour» è il viaggio che sta facendo la maglia gialla sulle spalle dei corridori. Quattro sono le tappe fino ad oggi coperte e quattro sono stati i detentori del simbolico trofeo: il belga Hamerlink, l'austriaco Bulla, il francese Le Calvez e l'italiano Di Paco. Non si era mai vista tanta instabilità nell'appartenenza della maglia di campione. Questo giro ciclistico di Francia avrà fatto per il riavvicinamento dei popoli più di quello che non siano riusciti a fare i diplomatici di Ginevra. Si è creata una sorte di «Anschluss» sportivo. Tutti s'intendono a meraviglia nel più babelico accozzo di lingue. Si va avvolgendo e svolgendo il gomitolo di una geografia che può definirsi sentimentale. Ma torniamo pure ai così detti giganti della strada. Anche questa mattina non si fa che lodare i turisti-routiers. Cambiati i ruoli, essi l'hanno spuntata sugli assi. Occorrerà però guardare bene in fondo alle cose e riconoscere che questi ultimi hanno fatto più che il loro dovere. Si saranno magari rifiutati di «spezzare i vetri», come dicono quegli sportivi, quando accennano alla volontà di animare una marcia, ma hanno tutti condotto la gara a un'andatura notevole, benchè non contrassegnata da trascendentali peripezie. Non bisogna ignorare che gli assi hanno marciato nella Brest-Vannes a 33 di media e in alcuni tratti a oltre 34, e che essi hanno ben altre preoccupazioni dei turisti-routiers: fra l'altro la preoccupazione di non logorare le forze in una lotta prematura. Se essi tredici in testa alla classifica generale, gli assi sanno benissimo che la montagna si incaricherà ben presto di dividerli. Siamo appena ad una svolta del «Tour».

I «giudici conciliatori»

All'orizzonte si drizzano i severi picchi pirenaici, quei sacri monti ai quali uno sportivo arguto ha appioppato la acuta qualifica di «giudici conciliatori». Se ci si attiene al racconto, essi in realtà, sono autentici magistrati onnipotenti, sono altrettanti giudici temibili.

Hamerlink, Bulla e Battesini erano infine riusciti a procurare per la gloria dei loro paesi la vittoria di tappa. Occorreva un pazzo per procurare alla Francia una soddisfazione di questo genere, un pazzo e sopra tutto un isolato. E Godinat si è visto rivolgere dai suoi colleghi invidiosi questa domanda: «T'es fou? Perchè correre a questo modo?». Nessuno potrà più negare che il contatore delle automobili che lo seguivano nel suo sforzo finale, ha raggiunto in alcuni tratti del percorso i quaranta chilometri all'ora. Godinat pedalava follemente, tutto il peso del corpo impresso sulla gamba destra a cui manca il piede tagliato in seguito a un accidente. Et parso forse pazzesco il suo gesto, ma è bello ed è estremamente sportivo. Sanno forse i francesi che essi debbono a un biondo e sfortunato viennese la prima loro vittoria di tappa? Se Godinat è giunto per primo a Vannes non è dunque perchè vi è stato trascinato quasi alle porte dall'austriaco Bulla, e perchè ha saputo, con pronto intuito, profittare delle aventure di quest'ultimo? E' proprio il caso di insistere sulla esclamazione di ieri: Povero Bulla! Meno male che egli ha la consolazione di sapere che Desgrange lo ha conclamato sull'Auto la vedetta del «Tour 1931». Mai la categoria secondaria si è vista onorata di un campione come Bulla, scrive il giornale. Il suo ardore, la sua sincerità sportiva stanno facendo di lui uno dei campioni più simpatici che mai abbiano toccato il nostro suolo, con le gomme di una bicicletta!».

Max avrà così modo di alternare i sorrisi alle lagrime. Chè, egli, piange sovente. E pour cause! Ieri l'altro, all'arrivo a Saint-Brieux, a metà cammino della terza tappa, pianse dei superstiti ormai privato della maglia gialla. Ciò commosse la folla, che fece al coraggioso giovane una vera ovazione. Ieri egli condusse qualche uomo dietro il solco del suo rapido velocipede, con la forza di un leone, dall'inizio alla fantastica volata che doveva terminare non prima di 100 chilometri più in là. Non solo egli ricupera i tre minuti che aveva perso a Chateaulin, ma ne riesce a mettere cinque al suo attivo, e poi 14 secondi. Fora, e quando riprende verso Lorient sa che i cinque minuti e 14 secondi di vantaggio si sono ridotti a 3 e 13. Senza scoraggiarsi riprende il suo lavoro di locomotiva austriaca e trascina dietro di sè due nuovi colossi, uno dei quali penetrerà nel velodromo di Vannes con un vantaggio di 8',31'' sugli assi.

Il nuovo dramma di Bulla si è verificato a una ventina di chilometri dall'arrivo. Due biciclette cozzano, la ruota posteriore dell'austriaco è in frantumi. Si assiste al suo crollo morale. «Abbandono, abbandono!», gemeva tra i singhiozzi, gettandosi sull'erba della campagna. Qualcuno ha paragonato la crisi nervosa di Max alla fragilità del morale di Binda nel Giro del 1930. Hanno dovuto mettergli nelle mani, a viva forza, una ruota di ricambio tesagli da un ciclista di passaggio. Ma che ruota! Un carcassone di ferro pesantissimo, gomma smontabile e mezzo sgonfia, ruota fissa e in conseguenza impossibilità di servirsi dei freni posteriori. Le lacrime irrorano il suo volto. Lo issano sulla macchina sgangherata, e tuttavia Bulla riparte a 35 all'ora.

Egli non fa più del ciclismo, ma dell'«hard labour». Eppure giunge al velodromo di Vannes con un netto vantaggio. Max Bulla è nelle grazie degli entusiasti, tutta gente che vede in lui il fenomeno del giorno. Ed ecco perchè dinanzi a prova tanto umana e sportiva, Desgrange ha rimbeccato ancora una volta Pélissier, stamane, sul limite della partenza. Stringendosi nelle spalle, diceva noncurante Charlot: «In fin dei conti il *Tour* non comincia che a Pau». Ma il direttore dell'*Auto* ha fatto presto a rimbeccarlo: «Ehi giovanotto, avresti forse la pretesa di strisciare lungo le strade come un serpente linfatico? Basta adesso col ridere. A te occorre trasformarti in levriero!».

Stamane gl'italiani erano raggianti. Il morale non è disceso di una linea in questa settimana, che è stata per noi trionfale. Diceva stamane il comm. Spositi, che anche se la nostra squadra nazionale dovesse vedersi privata di due o tre unità, ciò che nulla assolutamente fa presagire, essa sarebbe ugualmente in grado di avere diritto alla maglia gialla all'altezza dei Pirenei. Tutto ciò promette un gran lavoro per ognuno dei numerosi *assi* rimasti ancora in testa alla classifica, senza contare i fenomenali turisti-*routiers*, che questo anno sembrano lanciare scintille.

Col gruppo di testa sotto la pioggia

Les Sables d'Olonne, 4 sera.

Non vi è stata, alla partenza da Vannes, nessuna defezione. Sessantanove uomini sono scattati all'ordine d'inizio delle odierne operazioni. La marcia è cominciata sotto una pioggerella sottile e snervante. Ci si incammina sulla strada di Nantes, per raggiungere il primo controllo di La Roche-Bernard. Cinquanta corridori in gruppo passano alle 11,42 da questa città, dopo avere percorso esattamente 40 chilometri. Si vedono in testa al gruppo Marechal, Sieronski, Siegel, Thierbach, Bouillot, Metze, Max Bulla, Van Rysselberghe e tutti gli italiani.

Partenza calma

Lo svizzero Pipoz segue a 5 minuti. Le ali dei molini a vento, che il paese ha religiosamente conservati, non frullano con regolarità maggiore di quella osservata dai garretti dei 69 corridori. Calma placida su tutta la fronte. I tedeschi facevano maggiore sfoggio di buona volontà, alternandosi spesso al comando. Soltanto a tratti il treno si accelera. La media si è però mantenuta, in questo primo tempo, sui 30 chilometri orari; ciò ha permesso di constatare che Hamerlinck aveva un aspetto affaticato e sofferente. Attorno al collo egli si era messa una fascia d'ovatta. Carlo Pélissier appariva accigliato, mentre Le Calvez era gaio come un passero. Quanto a Leducq, era sempre se stesso, cioè un ragazzo allegro, che accoglie con buon umore lo svolgersi degli avvenimenti che precedono i minuti d'angoscia. Mauclair invece fremeva: «Dicono che noi siamo degli addormentati! Ma non vedete che stiamo compiendo una vera corsa alla morte?». Come si vede non la pensano tutti alla stessa maniera.

Pensoso, Benoit Faure soggiungeva però: «Ci riparlerete di Godinat e di Bulla fra tre o quattro tappe. Li riprenderò tutti e due i miei piccioni e scommetto che avrò su entrambi un sensibile vantaggio a Luchon».

L'austriaco Bulla, di rimando: «Credete veramente che io non potrò reggere alla fatica? Vi ingannate. Del resto avrete modo di vederlo!».

E poichè la regolarità della corsa ci concedeva qualche svago, siamo andati a vedere Battesini, che inalberava una mano con guanti bianchi, gridando al passaggio delle vetture francesi: «Il est gantè! Il est gantè!», ed era calmissimo. Si era temuto in qualche momento per il Balilla italiano, in considerazione della sua giovinezza esuberante; egli invece dà mostra di una padronanza assoluta dei suoi nervi. Camusso, Giacobbe, Gremo, Orecchia e tutti gli altri italiani sono arcicontenti, perchè non speravano di poter reggersi alla testa in queste prime tappe durissime del Tour.

Piove. E' sempre la stessa pioggia fitta e sottile che li accompagna nel tragitto. Tale fatto non fa certo rimpiangere l'abolizione dei rifornimenti di viveri e di bevande lungo il percorso; abolizione decisa nella giornata di ieri.

Nelle vicinanze di Nantes il gruppo, eccettuato Perrain, che è in ritardo, è ancora al completo. La prima metà della tappa non aveva potuto dare l'impressione che i corridori disputassero una corsa. Sembravano, nondimeno, impazienti di arrivare: si può sperare perciò che la seconda metà della tappa sarà maggiormente animata, e si giungerà alle Sables d'Olonne press'a poco nello spazio di tempo previsto.

Di Paco, che è splendido nella sua maglia gialla, si trova nelle primissime posizioni ed è passato a Nantes insieme ad un gruppo compatto alle 13,55. Il nome dell'italiano è subito segnalato insieme con quelli di Pélissier, Le Calvez, Peglion, Maréchal.

Le disgrazie di Hamerlinck

Fra i belgi il morale continua ad essere molto basso. Ne sono causa il ritardo di ieri ed anche il cattivo stato di Alfredo Hamerlinck. Come se non gli fosse bastato di aver preso la partenza con qualche linea di febbre, egli inaugura la serie delle bucature proprio quando stava per raggiungere il gruppo in compagnia di Van Rysselberghe, che lo aveva atteso, e dell'italiano Catalani, che aveva bucato un po' più avanti.

Il capitano della squadra francese, Leducq, fa qualche piccolo tentativo di fuga che non serve che a far allungare il plotone.

Leducq desiste dai suoi tentativi vedendo che i suoi uomini non rispondono ai suoi inviti.

Il povero Hamerlinck è ancora una volta appiedato. Egli si ferma per cambiare la moltiplica. Se la battaglia dovesse sferrarsi da un momento all'altro — ciò che sembra escluso fino a questo momento — vi è da credere che Hamerlinck resterebbe definitivamente liquidato.

I turisti-routiers Bulla e Godinat, che ad ogni controllo raccolgono ovazioni cordiali, procedono sempre di conserva nel gruppo degli assi.

Ormai due terzi del percorso sono stati coperti sempre sotto un cielo piombeo ed un tempo inclemente. La media comincia ora, a una settantina di chilometri dall'arrivo, ad essere più alta. Si è in anticipo sull'orario previsto.

La media oraria della marcia aumentava sensibilmente oscillando intorno ai 34 chilometri.

E' oltremodo pittoresco il paesaggio della Vandea. Le strade sono meno ondulate: cessa la pioggia. I turisti-routiers scuotono un po' l'andatura.

Gestri e Gremo stanno in guardia per sventare ogni possibile sorpresa. Il resto della nostra équipe è insieme con la maglia gialla, al centro del plotone.

Non si parla più durante il piacevole percorso, che delle lontane epiche gesta di Bottecchia e di Guerra e delle affermazioni di Battesini e di Di Paco. Ma altri nomi di italiani saranno sulla bocca di tutti nelle prossime tappe.

In questi ultimi chilometri tutte le mire dei corridori sono volte alla conquista della maglia gialla. Principalmente Pélissier è oggi dominato dall'ambizione di impossessarsi del massimo trofeo, e segue attentamente tutte le mosse di Di Paco, Battesini, Gremo, Orecchia e degli altri campioni.

La lotta si riduce in suo favore. Il beniamino dei francesi ha scagliato nei pedali tutta la rabbia accumulata fin dal giorno della partenza da Parigi. Una quarantina di corridori si presentano compatti al traguardo che è posto sulla piazza della Libertà.

Pélissier riesce ad avere la meglio e Di Paco, il quale così ha perduto la maglia gialla, non può classificarsi che al quarto posto.

Questa terza tappa non ha avuto storia. Essa è stata calma e monotona. La classifica generale resta pressochè immutata nelle prime posizioni.

VALDO BOTTARELLI.

La Vannes-Les Sables d'Olonne del 1930

L'anno scorso la quinta tappa Vannes-Les Sables d'Olonne si concluse con la vittoria in volata del veloce e resistente Leducq, che batteva, in un fantastico finale, un gruppo di altri cinquanta corridori. Pélissier, Binda e Aerts si classificavano rispettivamente secondo, terzo e quarto. Guerra conservava ugualmente la maglia gialla, e gli altri cinque italiani erano compresi nell'imponente gruppo dei classificati a pari merito. I corridori Belloni e Menegazzi, a questo punto abbandonavano. L'Italia conduceva ancor sempre in testa alla classifica delle Nazioni. Il vincitore copriva l'intero percorso alla media di trentun chilometri.

Irregolarità finanziarie nelle Casse erariali in Bulgaria?

Vienna, 4 sera.

La *Stunde* riceve da Sofia la notizia, che va accolta con riserva, secondo la quale l'ex-Presidente del Consiglio, Liapcef, non potrebbe abbandonare il Paese perchè il nuovo Governo gli rifiuterebbe la vidimazione del passaporto. Secondo qualche giornale di Sofia, il nuovo Presidente del Consiglio Malinof sta preparando una inchiesta per stabilire se qualcuno degli ex-Ministri sia responsabile della scarsità di denaro trovato nelle casse erariali. Fino al termine di questa inchiesta gli ex-Ministri non potrebbero partire dalla Bulgaria.

Scambio di note diplomatiche per l'occupazione norvegese in Groenlandia

Berlino, 4, sera.

Si ha da Copenaghen che il Governo norvegese ha diffidato il Governo danese di astenersi, a norma della Convenzione del 1924, dal compiere atti di sovranità nel territorio della Groenlandia recentemente occupato dai cacciatori norvegesi. Il Governo danese ha risposto che può fare ciò senza contravvenire appunto a quella convenzione: se al Governo norvegese non conviene più quella convenzione, il Governo danese propone senz'altro il ricorso alla Corte dell'Aja.

Il nuovo ordinamento dei Consigli dell'Economia
Le disposizioni di S. E. Bottai

Roma, 4 sera.

La recente riforma dei Consigli provinciali dell'economia corporativa, intesa a renderne paritetica la composizione ed a precisarne e completarne le funzioni, in relazione alle esigenze dell'ordinamento sindacale corporativo, sta per essere tradotta in atto, in quanto che la legge che la contiene, già approvata dai due rami del Parlamento e munita della sanzione sovrana, sarà tra breve pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Il Ministero delle Corporazioni ha già impartito ai competenti uffici le opportune disposizioni, perchè l'assetto amministrativo degli Uffici provinciali dell'economia, conseguente alla riforma, venga attuato nel più breve tempo possibile. In tale occasione potrà essere attuato, previe le necessarie intese col Ministero delle Finanze, anche il definitivo inquadramento del personale dei detti uffici nei ruoli provinciali del Ministero delle Corporazioni, dandosi così completa esecuzione ad una norma di legge, la quale fin ora, per un complesso di motivi di vario ordine, non ha potuto essere eseguita.

S. E. Bottai, nel dare le disposizioni per l'attuazione della suddetta riforma, ha ritenuto opportuno di ascoltare dalla viva voce degli esponenti dei Consigli le richieste e le proposte che essi intendano eventualmente sottoporgli, per una migliore attrezzatura e per un più organico funzionamento di questi importantissimi organi provinciali del Ministero delle Corporazioni. Egli perciò ha disposto di riunire i presidenti e i vice-presidenti dei Consigli ed i direttori degli Uffici provinciali dell'economia corporativa di ciascuna regione, per esaminare i problemi più importanti e le questioni più gravi che riguardano l'economia delle provincie interessate.

Tali riunioni, che saranno tenute nel periodo estivo-autunnale, avranno inizio con quelle dei Consigli provinciali dell'Economia del Piemonte, della Sicilia e della Toscana, che avranno luogo rispettivamente il 16, il 17 e il 21 luglio.

Dimostrazione comunista a Barcellona contro il Consolato d'Italia

Barcellona, 4 sera.

Ieri sera, verso le venti, è stata inscenata una dimostrazione davanti al Consolato generale d'Italia a Barcellona. La dimostrazione è stata promossa da un gruppo di comunisti col pretesto di protestare, secondo il manifesto da loro pubblicato, contro la consegna alle autorità, in complicità col Consolato d'Italia, di un cittadino italiano arrestato per ragioni politiche. Tali manifestini sono stati distribuiti in abbondanza in tutta la giornata di ieri. Malgrado questo lusso di propaganda, la manifestazione non è riuscita a raccogliere più di duecento partecipanti, ai quali sono da aggiungersi un altro centinaio di curiosi e di passanti. Sul posto sono stati inviati diversi reparti di Polizia a piedi ed a cavallo, il cui compito si è limitato però a quello di spettatori passivi, dato che l'atteggiamento dei dimostranti e il loro numero non facevano temere, in alcun momento, dei disordini gravi.

Un gruppo fra i più scalmanati ha tentato di penetrare nella casa dove hanno sede gli uffici del Consolato. Ma ciò è stato impedito dalla Polizia. Sono state lanciate grida ostili all'indirizzo del Fascismo, dell'Italia ed è stato inneggiato al comunismo.

La manifestazione, dopo appena mezz'ora, dato l'entusiasmo non eccessivo della folla, si è sciolta senza dar luogo ad alcun incidente.

Una crociera europea di sei aeroplani francesi

Parigi, 4 sera.

Il Ministro dell'Aria, Dumesnil, ha deciso di far presentare all'estero, durante una crociera di 30 giorni al disopra dell'Europa, i nuovi modelli di aeroplani militari.

Questa crociera nel cielo d'Europa sarà posta sotto il comando del gen. De Gois, e verrà intrapresa da una squadriglia di sei aeroplani «Breguet» e «Potez». L'itinerario sarà il seguente: Bruxelles, Amsterdam, Copenaghen, Oslo, Stoccolma, Utti, Reval, Riga, Kovno, Varsavia, Leopoli, Bucarest, Belgrado, Sofia, Costantinopoli, Eschi-Cheir, Atene, Brindisi, Roma, Zurigo. La partenza avrà luogo fra breve.

Prestito interno belga di 1 miliardo di franchi

Bruxelles, 4 sera.

Il Governo ha concluso con un consorzio di banche belghe un prestito interno di un miliardo di franchi al 5 % inconvertibile prima del 1940. Il prestito sarà emesso a 96 franchi.

Il problema della nazionalità delle donne maritate

Ginevra, 4, sera.

Oggi si è riunito a Ginevra il Comitato consultivo delle rappresentanze delle organizzazioni internazionali femminili per esaminare la questione della nazionalità della donna maritata. Come si sa, la conferenza riunitasi lo scorso anno all'Aja, sotto gli auspici della Società delle Nazioni, aveva adottato una convenzione sulla nazionalità che non conferiva gli stessi diritti agli uomini e alle donne.

Le organizzazioni internazionali femminili hanno pertanto protestato presso la Società delle Nazioni, domandando che il Consiglio societario invitasse le organizzazioni stesse a costituirsi in Comitato consultivo per esprimere la loro opinione sulla questione della nazionalità della donna maritata.

Nella sua prima seduta, il Comitato ha votato due risoluzioni in base alle quali decide di opporsi alla convenzione dell'Aja per ciò che concerne la differenza stabilita fra gli uomini e le donne nel campo della nazionalità, e demandare alla assemblea della Società delle Nazioni di rivedere la convenzione dell'Aja, e di sottomettere alla ratifica dei Governi una nuova convenzione basata sul principio della uguaglianza assoluta fra gli uomini e le donne relativamente alla nazionalità.

Una riforma nell'alfabeto russo

Vienna, 4, sera.

Un telegramma da Mosca informa che nell'ultimo Congresso ortografico russo sono state prese importanti decisioni.

NEL PIEMONTE

I campionati di scherma della Divisione militare di Alessandria

Alessandria, 4, sera.

Nella locale Caserma Valfrè si sono svolte le gare divisionali di scherma riservate ai sigg. Ufficiali. Vi hanno preso parte ufficiali dei corpi stanziati nei Presidi di Alessandria, Genova, Acqui e Alba. Eccone i risultati:

Fioretto (girone unico all'italiana): 1. Maggiore Alchino del Comando Divisione con 8 vittorie; 2. ten. col. Cosentino del 2. Art. Pes. Campale con 7 vittorie; 3. magg. Cattaneo del 37.o Regg. Fanteria con 6 vittorie; 4. capitano Musso del 38.o Regg. Fanteria con 4 vittorie e 7 colpi ricevuti; 5. capitano Maretti, id., con 4 vittorie e 9 colpi ricevuti; 6. magg. Ranise, id., con 1 vittoria e 1 colpo ricevuto; 7. capitano Preve del 37.o Regg. Fanteria con 1 vittoria e 2 colpi ricevuti; 8. tenente Angeli, id., con 1 vittoria e 4 colpi ricevuti; 9. tenente Fiore, id., con zero vittorie.

Spada da terreno (girone finale dopo due gironi eliminatori): 1. Cap. Preve del 37.o Regg. Fanteria con 5 vittorie e 3 colpi ricevuti; 2. magg. Alchino del Comando Div. con 5 vittorie e 5 colpi ricevuti; 3. cap. Maretti del 38.o Regg. Fanteria con 4 vittorie; 4. (a pari merito): magg. Cattaneo del 37.o Regg. Fanteria con 2 vittorie e 3 colpi ricevuti e ten. Fiore del 37.o Regg. Fanteria con uguali vittorie e stoccate; 6. cap. Ragazzoni del 43.o Regg. Fanteria con 1 vittoria; 7. magg. Ranise del 38.o Regg. Fanteria con zero vittorie.

Sciabola (girone unico all'italiana): 1. Cap. Maretti del 38.o Fant. con 11 vittorie; 2. magg. Alchino del Com. Div. con 10 vittorie; 3. cap. Musso del 38.o Fant. con 8 vittorie e 19 colpi ricevuti; 4. cap. Macri della Dir. Art. con 8 vittorie e 20 colpi ricevuti; 5. magg. Cattaneo del 37.o Fanteria con 6 vittorie e 17 colpi ricevuti; 7. ten. Fiore del 37.o Regg. Fanteria con 4 vittorie; 8. magg. Ranise del 38.o Fanteria con 3 vittorie e 5 colpi ricevuti; 9. cap. Preve del 37.o Fanteria con 3 vittorie e 10 colpi ricevuti; 10. ten. Angeli del 37.o Fanteria con 3 vittorie e 11 colpi ricevuti; 11. cap. Ragazzoni del 43.o Regg. Fanteria con 1 vittoria; 12. cap. Gitto del 2.o Art. Pes. con zero vittorie.

Classifica generale alle tre armi: 1. Magg. Alchino del Comando Divisione con punti 5; 2. cap. Maretti del 38.o Regg. Fanteria con punti 9; 3. magg. Cattaneo del 37.o Regg. Fanteria con punti 12; 4. cap. Preve del 37.o Fanteria con punti 17; 5. (a pari merito): magg. Ranise del 38.o Fanteria e tenente Fiore del 37.o Fanteria con p. 21.

Presiedeva lo svolgimento delle gare il generale di Brigata Pratis comm. Serafino, coadiuvato dai sigg. col. cav. Pavari cav. Gino, comandante l'11.o Artiglieria Campale; ten. col. cav. Casabasso, ten. col. cav. Moy, maggiore cav. Schiavi.

Panettieri e mugnai alessandrini denunciati all'autorità

Alessandria, 4 sera.

Sono stati denunciati alle Autorità competenti i panettieri Ernesto Ricci, con negozio in via Vochieri 30 e Pasquale Buscaglia con rivendita in via Santa Maria di Castello 23, perchè si sono serviti nella confezione del pane, di farina di frumento, mescolata con farina di segale secondo le risultanze dell'analisi chimica. Contemporaneamente sono stati denunciati i mugnai Sarti Giuseppe di Castellazzo e la ditta Pittaluga e Raimondo di Alessandria per aver fornito la predetta farina ai suddetti panettieri.

Balilla alessandrini al mare

Alessandria, 4 sera.

Centottanta Balilla della provincia di Alessandria sono partiti per la Colonia provinciale fascista di Diano Marina.

Alla nostra stazione si trovavano autorità e personalità tra cui S. E. il Prefetto Rebua ed il Segretario federale, console Cerruti, che ha offerto dolci ai partenti. Domani partiranno per la Colonia montana di San Rocco di Preccia altri 50 bambini.

42 anni di insegnamento e di sacerdozio di una maestra e di un parroco

Tortona, 4 sera.

Nel vicino Comune di Corana, autorità e popolo hanno tributato solenni onoranze alla maestra Natalina Bernardi, decorata di medaglia d'oro, che ha lasciato la scuola dopo 42 anni di insegnamento. Hanno parlato il Podestà, l'Ispettore scolastico, la maestra signora Bianchi ed il venerando sacerdote don Bottaro, arciprete di Corana pure da 42 anni.

Cascina distrutta da un incendio

Centomila lire di danni

Voghera, 3 notte.

Un violento incendio è scoppiato stanotte, nei pressi di Montebello, nella cascina dell'agricoltore Angelo Albericco, dimorante alla frazione Ca' dei Frati. In breve, le fiamme, che si sono sviluppate nel rustico, hanno distrutto ingenti quantità di scorte granarie e tutto il raccolto dei cereali. I pompieri, accorsi da Voghera e Casteggio, dopo lungo lavoro, sono riusciti a domare le fiamme. Tutto quanto il fabbricato è andato distrutto ed i danni si aggirano sulle 100.000 lire.

Il Concorso Pronostici per il "Giro di Francia,,

La graduatoria dopo la prima tappa

dei concorrenti che si sono classificati nei primi nove posti

Lo spoglio dei 30.000 tagliandi pervenuti per la 1.a tappa del Giro di Francia, che, come è noto, è stata vinta da Haemerlinck, ha dato i seguenti risultati:

Con punti 9

CON PUNTI 9: Anfossi Armando, Torino; Bergamini Adriano, id.; Baroni Enrico, id.; Crostelli Italo, id.; Filippa Amelia, id.; Persoglio Domenico, id.

Con punti 8

CON PUNTI 8: Anselmo Costantino, Ceva.

Con punti 7

CON PUNTI 7: Azis Angelo, Novara; Audisio T., Torino; Albrici Alessandro, id.; Allontti Michelangelo, id.; Ameglio Carlo, id.; Andolfo Giuseppe, id.; Anfossi Alberto, id.; Andreis Renato, id.; Andrina Erberto, id.; Andriola Giulio, id.; Avondo Ugo, id.; Bacoltio Renato, Casale Monferrato; Balocco Giovanna, Torino; Balma Giovanni, id.; Barco Silvio, Brandizzo; Barosso Carlo, Torino; Barucco Giuseppe, id.; Bassignone Pietro, id.; Beltramino Sergio, id.; Bennati Ferruccio, id.; Bernardis Berardo, id.; Bertea Franco Linda, id.; Bertolio Giovanni, Alpignano; Bertone Giovanni, Torino; Bertone Renzo, Alessandria; Bertone Antonio, Torino; Boltazza Pietro, id.; Bertodatto Giovanni, Baira Torre (Aosta); Bottoni Ugo, Torino; Bianchi Giuseppe, id.; Bonno Emilio, id.; Bodino Piero, id.; Boggio Piero, id.; Bonino Domenico, Ciriè; Bonsanino Francesco, Torino; Borroni Amelia, Mathi; Borsotti Giuseppe, Torino; Bosio Ernaldo, id.; Bussi Federico, id.; Bussotti Ennio, id.; Braggini Mario, Pinerolo; Calvi Alberto, Brandizzo; Camale Carlo, Torino; Canonula Gaspare, id.; Casalini Arnolfo, id.; Casara G. Batta, id.; Cecchi Danilo, id.; Coppo Alfredo, id.; Cerrato Giuseppe, id.; Cipolletti Guido, id.; Coccia Vincenzo, Venaria Reale; Coclito Francesco, Torino; Colombino Guido, id.; Comini Giuseppe, id.; Coppo Giovanni, id.; Coppo Valerio, Piscina di Pinerolo; Costamagna Antonio, Torino; Cornaglia Pietro, Moncalieri; Custodi Angelo, Torino; Chiapasco Luciano, id.; Chicco Mario, id.; Crosio Innocente, id.; D'Adda Luigi, id.; Dardano Ginetto, Basaluzzo (Alessandria); Davico Giovanni, Torino; De Ambrosis Pietro, id.; De Bernardi Aldo, Rivoli; De Giorgis Carlo, Torino; De Giorgi Lino, id.; De Maria Virginio, id.; Del Mastro Lorenzo, id.; Demichelis Battista, id.; De Silvestri Vittore, id.; Domenichini Giuseppe, Susa; Donesana Gaetano, Milano; Doro Luisa, Torino; Di Palo Franco, id.; Durando Giovanni, id.; Furbetta Maria, id.; Falcone Giuseppe, Trino Vercellese; Favino Giuseppe, Trecate; Fantin Orlando, Torino; Ferro Antonino, id.; Ferrero Guido, id.; Foà Enrico, id.; Fontana Pierino, id.; Forconi Ermenegildo, id.; Formento Carlo, id.; Franco Luigi, id.; Frale Francesco, id.; Fracchia Giovanni, id.; Frecchio Michele, id.; Gay Carlo, id.; Gallo Ermanno, Vercelli; Gallani Arnoldo, Torino; Gallo Lodovico, id.; Garbero Iginio, id.; Gardani Arelalo, id.; Gatti Alberto, id.; Gennari Olimpia, id.; Geromel Luigi, Pra Catinat; Gherpel Rolando, Torino; Ghio Mario, id.; Ghisio Agostino, id.; Giorone Cesare, id.; Gioretti Giuseppe, id.; Gionchetta Giuseppe, S. Maurizio Canavese; Giove Enrico, Torino; Gira Ugo, id.; Goitre Maggiorino, id.; Granero Bernardo, id.; Grenci Giuseppe, id.; Grosso Armando, Orbassano; Grossi Giovanni, Torino; Guala Alfredo, id.; Guercio Mario, Orbassano; Crola Carlo, Torino; Laguzzi Andrea, id.; Lamarchio, id.; Lombardo Filippo, Torino; Lorea Giuseppe, Torino; Luraschi Vittorio, Torino; Lussiatti Francesco, id.; Maffeis Raimondo, id.; Maggiori Nino, id.; Malacco Adolfo, id.; Manassero Eugenio, id.; Marchisio Teresa, id.; Martina G. Batta, Bibiana; Martinotto Ezio Mario, Torino; Massero Iolanda, id.; Massimino Giuseppe, Biella; Mazzia Arturo, Torino; Medici Delfino, id.; Menzio Luigi, id.; Merlone Filippo, id.; Milanese Mario, id.; Milanesio Andrea, id.; Mola Giuseppe, id.; Mondino Camillo, id.; Monte Augusto, Alba; Moriondo Antonio, Torino; Mucelli Vincenzo, id.; Musso Gastone, id.; Musso Giovanni, Cuneo; Nai Carlo, Torino; Nani Vittorio, id.; Negro Remo, id.; Niggi Vincenzo, Moncalieri; Nosenzo Aristide, Asti; Novo Osvaldo, Torino; Nozzoli Mario, id.; Ornato Michele, id.; Palmero Fernando, id.; Pasquali Einer, Bagnolo di Piano (Reggio Emilia); Perucchetti Agostino, Torino; Penna Lorenzo, Pra Catinat; Porino Guido, Torino; Pozzana Carlo, id.; Pigozzi Ermes, Parma; Piola Giuseppe, Torino; Pollino Giovanni, id.; Pani Mancini, id.; Puricelli Adele, id.; Quenda Vincenzo, id.; Raffaldi Giuseppina, id.; Raineri Faustino, id.; Regis Carlo, Chivasso; Regis Francesco, Torino; Reinonna Francesco, id.; Reolfi Mario, id.; Reschia Carlo, id.; Ribe Domenico, id.; Riccardo Isabella, id.; Roagna Giuseppe, id.; Roccati Angelo, id.; Rol Annunciata, id.; Roletto Bartolomeo, Rivarolo Canavese; Rosa Carlo, Torino; Rosa Brusin Francesco, Chivasso; Rosboch Domenico, Torino; Rosmino Valentino, id.; Rossi Italo, id.; Rosso Corradino, id.; Rosso Pietro, Asti; Rossotto Alberto, Torino; Rola Arturo, id.; Ruscar Antonio, id.; Salino Wuilliam, id.; Salmi Aldo, id.; Sambo Ferruccio, id.; Segre Mario, id.; Sergiuotti Francesco, id.; Sernlotti Antonio, Nichelino; Simoncini Guido, Torino; Sciolaga Mario, Asti; Spagarino Eugenio, Torino; Spigolon Luigi, id.; Spinosa Filippo, id.; Siorari Luigi, id.; Tabbia Claudio, id.; Tallone Pietro, id.; Tarmno Agostino, id.; Tecchio Virginio, Chivasso; Tobbia Giuseppe, Torino; Todeschini Ester, Casale Monferrato; Toniolo Bruno, Torino; Tosi Elda, id.; Turati Nino, id.; Turcani Francesco, id.; Turinetto Eraldo, id.; Turnetto Luigi, Pieve di Cumiano; Vocaino Ignazio, Vercelli; Valesi Elios, Parma; Vanti Dante, id.; Verni Aldo, Piacenza; Viale Federico, Torino; Viano Alessandro, id.; Visetti Ernesto, id.; Volante Carlo, id.; Volpe Angelo, id.; Zillotto Luigi, id.; Zucchetti Francesco, id.

Con punti 6

CON PUNTI 6: Carena Stefano, Torino; Cristiano Antonio, id.; Torre Alberto, id.

Con punti 5

CON PUNTI 5: Annone Pietro, Torino; Bonello Alberto, id.; Costantini Valentino, id.; Muletto Guido, id.; Marengo Giuseppe, id.; Museo Irma, id.; Olivero Pierino, id.; Ronco Cesare, id.; Sarnecco Cesare, id.; Vicoli Otello, id.; Zanini Alberto, id.

Con punti 4

CON PUNTI 4: Amerio Giuseppe, Asti; Baldi Virginio, Torino; Balocco Giovanni, id.; Barberis Eligio, id.; Baroni Giuseppe, Ciriè; Bellati Cesare, Bolzaneto; Bellisio Domenico, Chivasso; Berta Mario, Torino; Bianchi Bruno, Alessandria; Bocchio Adolfo, Vercelli; Borgio Giacinto, Asti; Basso Secondo, id.; Buffa Stefano, Torino; Buonomano Umberto, id.; Burdese Carlo, Cuneo; Bruno Giuseppe, Torino; Caliano Serafino, id.; Canepa Giuseppe, Chiavari; Casagli Lodovico, Torino; Ceresa Vincenzo, id.; Cotta Ramosino Ugo, id.; Cubito Maurizio, S. Maurizio Canavese; De Antonini Mario, Rovereto; Dezza Oberdan, Torino; Durando Giuseppe, id.; Esposto Pietro, id.; Fare Gino, Moncalieri; Faro Matteo, Pra Catinat; Fassio Mario, Torino; Ferreri Vincenzo, id.; Frenguelli Agostino, Sampierdarena; Fraulo Riccardo, Perosa Torinese; Gamarino Fiorino, Torino; Gariglio Giacomo, id.; Gatti Mario, id.; Gazzera Emilio, id.; Ginechero Carlo, Lemmano; Giacobbe Carlo, Moncalieri; Giulietti Giovanni, Novi Ligure; Gobbato Guido, Torino; Goffi Nilla, id.; Guala Giuliano, id.; Groppo Guido, Fossano; Jardoni Arelsio, Torino; Lazzero Emanuele, id.; Leonardi di Hovon Enrico, id.; Liguori Felice, id.; Lino Ernesto, id.; Manassero Benedetto, id.; Marazza Angelo, id.; Marchisio Giovanni, id.; Masera Giacinto, id.; Montaldo Riccardo, id.; Moretti Bernardo, id.; Musso Giovanni, Castellamonte; Musso Giuseppe, id.; Nebbia Gioachino, Asti; Nobili Umberto, Torino; Novo Giulio, id.; Nosenzo Aldo, Chieri; Oddone Libero, Torino; Pagano Carlo, id.; Pagliaro Orazio, id.; Perelli Luciano, Cuneo; Petrocelli Giacomo, Torino; Pessuti Cesare, id.; Policarpo Fortunato, Borgofranco; Porta Francesco, Torino; Provale Nicola, id.; Rattazzi Battista, id.; Regis Francesco, id.; Riccio Pietro, Alassio; Rivero Giovanni, Chivasso; Rombolini Enzo, Chiavari; Rosa Brusin Angelo, Giaveno; Selvaggi Traiano, Torino; Sereno Ottavio, id.; Simonte Maria, Rivoli; Sisto Carlo, Torino; Sivera Bartolomeo, id.; Sparacino Umberto, id.; Stobbia Mario, id.; Succardi Pasquale, id.; Tibaldo Adolfo, id.; Trucchi Agnese, id.; Vaccari Candido, id.; Valentino Carlo, id.; Vecchi Loris, id.; Verdoia Annibale, id.; Vergnano Callisto, id.; Visnara Mario, Carignano; Vogogna Pierino, Torino; Volta Alessandro, Borgomanero; Zavattero Guido, Casale.

Con punti 3

CON PUNTI 3: Abbo Gregorio, Torino; Achino Secondo, id.; Aquadro Antonio, id.; Albenga Adolfo, id.; Albenga Carlo, id.; Albertini Eliero, id.; Alessio Pietro, id.; Allara Eugenio, id.; Arbasio Felice, Saluzzo; Armando Giovanni, Torino; Barberis Carlo, id.; Baller Giovanni, Druent; Barbero Giuseppe, Torino; Bellavena Antonio, id.; Beltramino Francesco Piselan B., Beltrame Teresa, Torino; Berretta Sarman, id.; Balgero Stefano, id.; Berra Ignazio, id.; Bersano Leopoldo, Casale Monferrato; Bertagna Luigi, Torino; Bertolecco Domenico, id.; Bertolino Arnaldo, id.; Berili Giovanni, Asti; Bertone Palmira, Biella; Bertone Giovanni, Torino; Besso Giovanni, id.; Bellini Paolo, id.; Bignami Egizio, id.; Bianchetta Pierino, Salassa Canavese; Binello Oreste, Torino; Biune Pierino, id.; Bianco Giuseppe, Coretta Canavese; Boccardi Roberto, Torino; Boido Giuseppe, id.; Bonfante Luigi, Chivasso; Bonfante Vittorio, id.; Bonfante Paolo, id.; Bonicchi Mazzini, Cuneo; Borello Michele, Torino; Borgis Stefano, id.; Borroni Enrico, id.; Bortoloni Ferruccio, id.; Bosio Pietro, Moncalieri; Bossi Pierino, Asti; Bubbio Cesare, Torino; Burdese Giovanni, Cuneo; Bricelli Mario, Torino; Bruno Natale, id.; Caimi Giuseppe, Savigliano; Calleri Battista, Piscina; Capellano Miranda, Torino; Capellano Patrizio, id.; Carnovale Giovanni, id.; Casale Cesare, Cuneo; Casale G. Batta, Torino; Caterina Egidio, id.; Cavaletto Andrea, id.; Cavarero Giovanni, id.; Cavicchioli Alberto, id.; Celestino Giuseppe, id.; Cena Luigi, id.; Ceria Gino, id.; Cerro Enrico, id.; Codogni Romolo, Cuneo; Colli Siro, Torino; Collino Pietro, id.; Comoglio Carlo, id.; Cordeglio Antonio, id.; Cornaglia Carlo, id.; Costa Alberto, id.; Costa Amedeo, id.; Cotti Luigi, id.; Cucchi Pio, id.; Chiariello Giovanni, Alessandria; Cuneo Angelo, Torino; Cuniglio Giuseppe, id.; Babandi Eliseo, id.; Daniele Elvio, id.; Darbesio Carlo, id.; Dato Luigi, id.; De Bernardi Giuseppe, id.; Deckelmann Luigi, id.; De Paoli Alfonso, id.; De Sanctis Aldo, id.; Desertì Giuseppe, id.; Dessano Giovanni, id.; Di Gesù Vito, id.; Ducato Giorgio, id.; Dulio Giuseppe, id.; Faro Ugo, Moncalieri; Favino Clemente, Trecate; Ferraris Carlo, Torino; Ferraris Luigi, id.; Ferrari Ulderigo, Sampierdarena; Ferreri Domenico, Torino; Ferrero Filiberto, id.; Ferrero Primo, id.; Ferruori Ferruccio, S. Mauro Torinese; Ficurelli Ottorino, Torino; Foco Carlo, id.; Fogliato Gino, Asti; Forconi Adelmo, Torino; Formigli Natale, id.; Fornatto Mario, id.; Fracchi Evasio, id.; Francese Rodolfo, id.; Francia Cataldo, Crevacuore Poore; Franza Marcello, Torino; Frati Giuseppe, Chivasso; Fruttero Giuseppe, Torino; Fusal Pietro, id.; Gallesio Pier Nicola, id.; Gambero Felice, Alessandria; Gatti Alfredo, Torino; Gatti Piero, id.; Gazzetta Apollonio, id.; Goggia Marcello, Milano; Gentile Renzo, Torino; Gioretti Gualtiero, id.; Giavotto Margherita, id.; Gino Carlo, id.; Giordana Paolo, id.; Giordano Francesco, id.; Giliberghi Michele, id.; Giuliano Enrico, Cuneo; Goitre Antonio, Torino; Guarisco Angelo, id.; Guglielmetti Amedeo, id.; Gurlino Aldo, Alpignano; Grassi Raffaele, Torino; Groppo Guglielmo, Fossano; Gribaldi Giuseppe, Torino; Hebnsdorff Guglielmo, id.; Incurti Adorno, id.; Ignora Osiride, id.; Inardi Giuseppe, id.; Jannon Mingo, id.; La Bella Salvatore, id.; Lavero Felice, id.; Liva Luigi, id.; Lobbia Giovanni, Moncalieri; Lombardi Filippo, Torino; Mugnetto Gino, id.; Manassero Enrico, id.; Maruschi Giovanni, id.; Margarini Giuseppe, Cuneo; Marchettano Secondo, Torino; Marchisio Eugenio, id.; Marchisio Luigi, id.; Marocco Margherita, id.; Martelliosio Carmelino, Susa; Masera Angelo, Piscina; Masera Ermenegildo, Piscina di Pinerolo; Matassoglio Rosa, Quittengo (Biella); Mathis Giovanni, Torino; Mauro Aldo, Torino; Menzi Bruno, Torino; Menotti Vittorio, Torino; Merlo Giovanni, id.; Merlone Lina, id.; Milanese Antonio, id.; Milano Giuseppe, id.; Molle Luciano, id.; Monticone Lorenzo, id.; Moretti Luigi, id.; Morra Pierino, id.; Mortara Vittorio, id.; Motta Romildo, Cossila S. Grato; Mussati Luigi, Torino; Musso Carlo, id.; Musso Ezio, Cuneo; Nicolini Giuseppe, Torino; Oetiker Guglielmo, id.; Ognibene Rodolfo, Torino; Olivero Giovanni, Torino; Olivo Giovanni Batt., id.; Orengo Domenico, id.; Palello Ugo, id.; Pavia Giuseppina, id.; Pecchio Piero, id.; Pelazza Carlo, id.; Perino Francesco, id.; Pero Giacomo, id.; Perosino Vittorio, id.; Perucca Luigi, id.; Picco Sergio, id.; Pisani Francesco, id.; Pistulli Lodovico, id.; Polacco Marcello, id.; Porta Carlo, id.; Porsetto Vincenzo, id.; Pozzi Benvenuto, id.; Puglise Achille, id.; Pugno Giuseppe, id.; Pugno Albino, id.; Proietti Umberto, id.; Protto Maurizio, id.; Quaglia Cesare, id.; Quaranta Grisante, id.; Raineri Enrico, id.; Ramella Antonio, id.; Ranise Piero, id.; Rattazzi Dino, id.; Re Emilio, id.; Rebulla Umberto, id.; Regis Giovanni, Torino; Revel Alberto, Torino; Rinaldo Mario, Torino; Riva Celestino, Torino; Riva Emilio, id.; Rolando Mario, id.; Ronco Francesco, id.; Rosina Antonio, id.; Rosmino Giacomo, id.; Rossa Pierino, id.; Rossi Bruno, id.; Runtia Angelo, id.; Ruspino Alberto, id.; Russo Luigi, id.; Sacchetto Clemente, id.; Saghetti Pasquale, id.; Sala Armando, id.; Salvadori Enrico, id.; Santoro Emilio, id.; Sapello Marco, id.; Sariore Alfredo, id.; Savio Ermanno, id.; Seriene Rosina, id.; Sibertino Pellegrino, id.; Signetti Luigia, id.; Sobrero Luciano Bruno, id.; Stocchi Antonio, id.; Striplia Carlo, id.; Succio Cesare, id.; Terzuolo Manfredo, Asti; Tibalda Mario, Torino; Torre Alberto, id.; Tosti Domenico, id.; Tuninetti Giovanni, Carmagnola; Uberto Adolfo, Caluso Canavese; Uberti Umberto, Torino; Varvelli Pasquale, Mirafiori; Vianna Guido, Torino; Vigà Rinaldo, id.; Vigone Ettore, Settimo; Viperdi Giuseppe, Torino; Viora Luigi, id.; Vizzini Luigi, id.; Zambelli Mirko, id.; Zanini Alberto, id.

Con punti 2

CON PUNTI 2: Audisio Secondo, Torino; Bellabuona Ugo, id.; Bianchi Bruno, Alessandria; Cavaletto Giovanni, Salassa Canavese; D'Alessandro Giuseppe, Torino; Fallaci Ilio, id.; Formini Natale, id.; Gallesio Maria Clemens, id.; Garino Eugenio, id.; Iglina Sebastiano, id.; Mazzia Massimino, id.; Rocco Giuseppe, id.; Salvadori Aldo, id.; Tartaglino Eugenio, id.

Con punti 1

CON PUNTI 1: Berta Rina, Torino.

La Fiat 514 spyder, primo premio del nostro Concorso pronostici riepilogativo.

La tappa di domani

La Sables d'Olonne-Bordeaux

Km. 338

La sesta tappa, da Les Sables d'Olonne a Bordeaux (Km. 338) è la più lunga del giro. Il percorso sul quale si svolge è il seguente: Les Sables d'Olonne, Pont Rouge, Moreilles, Dompierre, La Rochelle, Rochefort, Bourley, Saintes, Pons, Etauliers, Blaye, Le Carbon Blanc, Quinsac, Castres, Mérignac, Bordeaux (Km. 338).

L'anno scorso la tappa è stata disputata alla media oraria di Km. 29,196. Prevedendo per quest'anno la media di 30 Km., la tabella oraria risulta la seguente: Partenza da Les Sables d'Olonne ore 5; La Rochelle (Km. 101) ore 8,22; Saintes (Km. 171) ore 10,42; Pons (Km. 192) ore 11,24; Blaye (Km. 245) ore 13,10; Bordeaux (Km. 338) ore 16,16.

Come abbiamo detto, questa è la più lunga tappa del Giro. In compenso, però, non vi sono salite degne di rilievo. Tuttavia può ugualmente avere un peso sui corridori, che saranno alla loro sesta fatica consecutiva, con nelle gambe 1038 chilometri già percorsi.

Verso il primo controllo, fissato a Rochelle (Km. 101) vi sarà qualche montagna russa. Dopo Rochefort, i corridori potranno ammirare dei panorami incantevoli. In vicinanza del traguardo vi sarà una leggera salita, e l'arrivo avverrà, come lo scorso anno, su strada.

A Bordeaux doveva trionfare il corridore francese Pelissier, che a cento metri dal nastro d'arrivo tratteneva il campione d'Italia per la maglia, e si classificava primo davanti al belga Aerts e a Binda. Learco Guerra, all'ultimo chilometro, veniva travolto con Fontan, Pancera, Taverne e Luciano Buysse, ma poteva mantenere il primo posto in classifica. Ancora cinquantadue corridori terminavano la gara col medesimo tempo impiegato dal vincitore. La Francia passava in testa alla classifica a squadre con 52" di vantaggio su quella italiana, che a sua volta distanziava la squadra germanica, terza classificata, di un minuto primo e sedici secondi.

Il « raid » automobilistico New York-Roma

delle Camicie Nere friulane

Arba, 4 sera.

Abbiamo accennato al progettato « raid » automobilistico di tre friulani residenti negli Stati Uniti, per portarsi a Roma ad ossequiare il Duce. I tre valorosi sono: il cap. Antonio David di Arba, valoroso ufficiale combattente, figlio di una egregia insegnante locale; l'ex-ufficiale di Marina Emilio Magni di Fanna (Udine), e l'ing. Giuseppe Vada, che comanderà la spedizione. Un quarto membro, Franco Gerardi, pure friulano, si unirà alla spedizione nell'Alaska, dove gli ardimentosi automobilisti, saranno già giunti, essendo partiti da New York il 18 giugno u. s. acclamati dalla popolazione.

I bravi friulani viaggiano in camicia nera e, come abbiamo detto, hanno collocato dinanzi alla macchina un cartello con la scritta: « O Roma o Morte! ». La signora David, madre del capitano Antonio David, ha ricevuto in questi giorni una lettera nella quale il figlio promette, nel nome dell'Italia, di giungere a Roma superando ogni avversità.

Dalla lettera stessa si apprende che il viaggio si effettuerà attraverso i seguenti Paesi: Stati Uniti, Colombia Britannica, Canadà, Alaska, Stretto di Behring, Siberia Asiatica, che sarà attraversata sino alla parte più bassa della catena degli Urali, Russia, Germania, Svizzera, Roma.

Al Motovelodromo

Domenica mattina, alle ore 9, al Motovelodromo si avrà la seconda disputa delle corse della medaglia indetta dal Comitato Regionale Piemontese dell'U.V.I. A queste corse possono partecipare tutti i dilettanti di 3.a, 4.a e 5.a categoria che non abbiano mai vinto primi e secondi premi in gare approvate dall'Unione Velocipedistica Italiana. Le iscrizioni gratuite si ricevono presso il Comitato Regionale dell'U.V.I.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 4 luglio 1931*)

TORINO	3	27	15	57	78
BARI	80	66	74	47	68
FIRENZE	46	84	87	3	51
ROMA	58	12	83	29	67
MILANO	11	40	33	83	51
NAPOLI	85	5	55	90	64
PALERMO	20	45	48	26	72
VENEZIA	25	64	76	31	66

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile

Dopo breve malattia, munito di tutti i conforti religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre, è mancato stamane all'affetto dei suoi cari

Primo Vallicelli

COMMERCIANTE

Ne danno addolorati il triste annunzio: la moglie **Vincenzina Mezzo** col figlio **Renato**; i fratelli e le sorelle; i cognati: **Rocco, Cariglioli e Mezzo**; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 5 corr., alle ore 10, partendo da corso Brescia, 21.

Non fiori, ma beneficenza e preghiere.

Si ringraziano sin d'ora tutte le buone persone che si uniranno al dolore della famiglia.

Torino, 4 Luglio 1931.

Castellano - Tel. 41-982 - Primo Stab. Ital.

Sabato, 4 Luglio, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Mussino Antonio

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Ermelinda**, la figlia **Maria** col consorte **Valsania Domenico** e la piccola **Giuseppina** che tanto adorava.

I funerali avranno luogo Lunedì 6 corr. alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Bomba, 14, Rivoli.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno prender parte al mesto accompagnamento. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione personale.

Rivoli, 4 Luglio 1931.

(G. Bauchiero Pompe Funebri, Rivoli, Tel. 58)

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, quasi improvvisamente mancava ai suoi cari

Allione Eugenio

Angosciati dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie **Erminia Pozan**; i figli **Cesare** con la moglie e bimbi, **Irene**; il fratello e la sorella, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 6 corr., alle ore 10, partendo da via Venti Settembre N. 60.

Castellano - Tel. 41-982 - Primo Stab. Ital.

Dopo penosissima malattia, munita dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Emilia Migliardi ved. Frediani

Ne danno il triste annunzio: le sorelle **Lia, Matilde** col marito **Federico Collino** e figlio **Enrico**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 5 corr., alle ore 10, partendo da Via S. Massimo N. 24.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Torino, Via Nizza, 5.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Munito di tutti i conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, stamattina 4 corr. chiudeva serenamente la Sua vita tutta dedita al bene e alla famiglia

Bardessono Antonio

Danno costernati il triste annunzio: la moglie **Maria Fiorio**, i figli Avv. **Dino** e **Lidia**; i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

La famiglia, per espressa volontà dell'Estinto, prega di non inviare fiori e dispensa dalle visite.

La sepoltura avrà luogo il giorno 5 Luglio alle ore 8, partendo da Corso Vittorio Emanuele N. 90.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga malattia spirava

Bay Giovanni

Ne danno il triste annunzio i figli colle rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo Lunedì 6 corr., alle ore 8, partendo da Via Cibrario, 84.

Si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, alle ore 11, dopo lunghe penose sofferenze, munito dei Conforti Religiosi, è mancato all'affetto dei cari

Caucino Quinto

d'anni 39

COSTRUTTORE EDILE

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la moglie **De Bernardi Clelia**, il padre **Andrea**, i fratelli **Giuseppe** con la consorte **Folli Clotilde** e figlia **Elsa**, **Virginio** con la consorte **Dello Vittorina** e figlia **Adriana**, le sorelle **Matilde** col marito **Moglia Fedele** e famiglia, **Irma** col marito **Ceria Quinto** e figlio, i suoceri, zii, zie, cognati, nipoti e parenti tutti.

Chiavazza, 3 luglio 1931.

I funerali avranno luogo domenica 5 corrente, alle ore 8,30, partendo dalla propria abitazione, via Provinciale, n. 18, indi la cara salma sarà trasportata a Ronco Biellese per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Impr. Funebre A. Gioria e De Fabiani Telef. 1604, via Vescovado, 1, Biella.

Dopo lunga malattia, munita dei Carismi di N. S. Religione, mancava in Torino l'anima buona di

Bono Adelina Massadro

Ne danno il doloroso annunzio il marito e bimba **Teresina**, la mamma, i fratelli **Pierino** e **Mario**, la sorella **Antonietta**, i cognati, le cognate, zii, zie, e parenti tutti.

La cara salma verrà trasportata a Chivasso, ove avranno luogo i funerali Sabato 4 corr., alle ore 16,30.

Per espressa volontà della defunta non si accettano fiori e si prega devolvere l'eventuale importo alla « Pro restauri Parrocchia di Chivasso ».

Torino, 3 Luglio 1931.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro, munito dei conforti religiosi, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

Robasto Domenico

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie **Margherita Vacchetto**, i figli: **Rosina** con il marito e figli, **Secondina** ved. **Oravielo**, **Francesco** con la consorte e figli, **Severina**, **Edoardo** con la consorte e figli; la sorella **Paola Viola** e famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 5 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione Strada Valsalice n. 91, per la Parrocchia di S. Agnese.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Martedì 7 Luglio, nella Chiesa Parrocchiale di S. Barbara, verrà celebrata la Trigesima in suffragio dell'Anima eletta di

Emilia Panizza Carbone

con Messe lette consecutive dalle ore 7 alle ore 10,30 e Messa Solenne alle ore 11. La Famiglia ed i Congiunti saranno riconoscenti a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Martedì 7 luglio, alle ore 11, nella Chiesa di S. Giuseppe (via Santa Teresa) sarà celebrata una Messa per l'anima carissima di

Chiarina Gilardini Caramello

I figli ringraziano i buoni che si uniranno al loro rimpianto e alle loro preghiere. (19161)

Gli impiegati e le Maestranze della Fabbrica Racchetta Tennis S. A. con vivo dolore partecipano l'irreparabile perdita della Signora (19163)

Leopolda Bosco

moglie del loro amato Titolare.

MEMENTO

Nel 2° doloroso anniversario della morte di **MAURO CROSA** in suffragio della Cara Anima, alle ore 8,30 del giorno 6 luglio, verrà celebrata una Messa nella Cappella del Cimitero di Sassi. A chi vorrà ricordarlo, la mamma ed il babbo rendono sentite grazie. 19084

Nel 7° anniversario morte compianto **FACCHINI UBALDO**, martedì 7, ore 8, Parrocchia Pozzo Strada, Messa suffragio. Famiglia ringrazia partecipanti. 19055

Lunedì 6 luglio ore 10, nella Chiesa S. Rocco, Messa Trigesima in suffragio del compianto **MASSOLA GIUSEPPE**. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera. 18830

Telefoni: Centralini: Redazione e Cronaca 40016-40017; « Annunzi pubblicitari » 40009-55981; « Seguendo la cronaca » 41339

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE « LA STAMPA DELLA SERA » (11

Grande Romanzo d'avventure di Guy de Teramond

Il vecchio cameriere, che gli aprì la porta di un appartamento di bella apparenza, era forse sordo: perchè alla domanda di Nicola:

— E' in casa il signor Lafurie? — rispose con un cenno del capo che si poteva interpretare in diversi modi, e si limitò a dire:

— S'accomodi, signore!

Nicola attraversò una lunga galleria dove ebbe il piacere di scorgere una serie di vedute della sua città nativa: le arene di Saintes, l'arco di trionfo di Saintes, le chiese di Saintes. Gli parve quasi di trovarsi a casa sua, e gli dispiacque un poco di non aver nessun favore da chiedere a quell'illustre concittadino.

Udendo un ticchettìo di macchina da scrivere, disse fra sè col rispetto che un giovane, allevato nelle più sane tradizioni, prova per uno scienziato candidato all'Istituto:

— Il signor Lafurie lavora!

E una indefinibile commozione gli strinse la gola. Gli venne in mente il padre suo, che si sarebbe fatto tanto cattivo sangue, spendendo a Parigi: e si sentì turbato, timido, come se stesse per trovarsi alla presenza di un'autorità più alta di tutte quelle dinanzi alle quali gli avevano insegnato a piegarsi nella vita.

Si ricordava, in modo un po' vago del portamento imponente, quasi patriarcale, d'Antinov Lafurie. Quantunque il grand'uomo fosse appena arrivato alla sessantina, si dava l'aria di vegliardo: ed alto e grosso com'era, aveva nell'incedere della maestosa persona un po' della solennità orientale.

— S'accomodi, Signore!

Nicola si preparava a inchinarsi dinanzi allo scienziato, e ad esprimergli con una frase deferente e ben fatta, la gioia che provava ad esser ricevuto da lui.

— Caro maestro... cominciò, appena entrato in una stanza vasta e buia, dove le vetrine rigurgitanti di libri si alternavano, lungo le pareti con delle librerie zeppe d'in-folio... — Come vi sono grato...

Uno scoppio di risa troncò corto al suo saggio di eloquenza accademica.

Alzò la testa allibito.

Invece del grand'uomo dal cranio calvo e la barba fluviale, vide spuntare, di dietro la macchina da scrivere, che dapprima gliel'aveva nascosta, la più graziosa visione di freschezza e di grazia femminile che un giovinotto di ventiquattr'anni potesse contemplare nello studio di uno scienziato.

Che età poteva avere, quella bimba, che aveva un riso tanto cristallino? Diciassett'anni? Diciotto? Minuta com'era, e così graziosa, si poteva paragonare a una di quelle libellule che volano, nell'oro del sole, sottile e leggere. In quel momento, anzi, un raggio di sole che da una finestra, nascosta dietro lunghe e pesanti cortine, entrava nella stanza scura, metteva dei riflessi dorati sulle ciocche ondulate della sua corta capigliatura castana, e faceva ancor più risaltare la grazia, quasi infantile, d'un visetto armonioso.

E che nasino! E che occhi! Due occhioni neri, nei quali passavano, come sulla capigliatura castana, dei riflessi dorati. La bocca poi era un amore. Il riso le scavava agli angoli due fossette deliziose.

Il futuro detective, che si era immaginato di trovarsi alla presenza di un venerabile mineralogista, si vedeva, invece, dinanzi agli occhi questo miracolo di ridente giovinezza: e per quanto, di consueto, non fosse affatto timido, ora si trovava impacciato, turbato e si ingarbugliava in certe spiegazioni sconclusionate, alle quali la giovinetta mise termine, spiegandogli nel modo più semplice di questo mondo, come stavan le cose.

— Era vostro desiderio parlare al signor Lafurie, è vero? — gli domandò con una fresca voce argentina. — In questo momento non è a Parigi. E' in viaggio. E' andato a Bruxelles, ad un congresso. Ma, se non si tratta d'un affare personale, potete espormi lo scopo della vostra visita. Io sono la segretaria del professore.

Nicola la guardava ancor più sorpreso di prima. Come! Quella deliziosa giovinetta dal viso fresco e le movenze agili, quel bocciuolo di rosa era la segretaria del dotto ed austero Antinov Lafurie!

Invece di risponderle, le fece una domanda, che espresse tutto il suo stupore.

— La sua segretaria? Ma quanti anni avete?

La fanciulla cominciò di nuovo a ridere. Il contegno del giovane la divertiva.

— Non siete davvero un visitatore come gli altri. — E negli occhi aveva un luccichìo di gaiezza. — Venite certo per qualche ragione seria a cercare il signor Lafurie, e la prima cosa che vi

Sono una persona molto seria.

preme di sapere è l'età della sua segretaria! Ho vent'anni: ecco. Non ho nessuna ragione per nascondervelo, quantunque, ve lo confesso, non riesca a capire quale interesse possa avere per voi la mia risposta.

— Ve ne davo diciassette, e neinmeno! — osservò Nicola. Egli aveva completamente scordato la ragione della sua presenza in casa dello scienziato.

Non pensava più al grand'uomo dalla posa di vegliardo, nè alla commozione, da cui era stato preso qualche minuto prima, all'idea di trovarsi in presenza del più illustre cittadino contemporaneo di Saintes.

Non aveva altro pensiero che quello di guardare l'incantevole fanciulla, che gli stava dinanzi.

Essa doveva certo rendersi conto di quanto accadeva in lui, e al tempo stesso doveva comprendere come quel bel ragazzo dallo sguardo languido e il profilo nobile non avesse nessuna intenzione indelicata verso di lei, perchè proseguì, sempre in tono di scherzo:

— Vi assicuro, però, che sono una persona molto seria. Altrimenti, credete che il signor Lafurie accetterebbe la mia, sia pure umile, collaborazione ai suoi lavori? Sono laureata in scienze e preparo la mia aggregazione, signore.

— Questo poi è ancora più straordinario di tutto il resto! — esclamò il giovinotto!

— E perchè?

Egli divenne rosso. Si capiva che si trovava imbarazzato a rispondere.

— Non riesco ad immaginare un'aggregata sotto le spoglie d'una fanciulla di vent'anni che ne dimostra sedici, e che, quando ride, ha due belle fossette nelle gote.

(*Continua*).